



Azione Cattolica dei Ragazzi

SHEMA'

Esperienze di ascolto della Parola di Dio per ragazzi

Sussidio per gli Educatori

A cura dell'Ufficio Centrale ACR.

Hanno collaborato: Don Claudio Baldi, Claudia D'Antoni, Donatella De Vito, Daniela Di Bari, Simona Fodde, Emanuela Romeo, Maria Rosaria Soldi, Maurizio Tibaldi.

PRESENTAZIONE del SUSSID

*"È importante che ognuno di noi abbia con la Parola il suo appuntamento quotidiano.
[...] Aiutare anche i ragazzi e i giovani a custodire il silenzio e ad aprirsi all'ascolto
permetterà loro di crescere nella familiarità con la Parola
che rivela il volto di Dio e il volto dell'uomo"*

Con la consapevolezza che trasmettere la fede ai piccoli oggi significa, innanzitutto, raccontare loro chi è Dio attraverso l'esperienza concreta di una comunità cristiana in ascolto della Parola, l'Acr ripropone in questo anno associativo un sussidio che fornisce agli educatori degli strumenti utili perché i ragazzi possano scoprire, nel loro percorso di crescita, il tesoro inestimabile che è contenuto nella Scrittura.

Si tratta di un unico sussidio -*Shemá*- che, dopo aver presentato a grandi linee le scelte di metodo che l'Acr compie nell'accostare i ragazzi alla parola di Dio, raccoglie le tre esperienze che in questi anni hanno ormai accompagnato il cammino formativo annuale: *Betània*, *Al pozzo di Sīcar*, *Tabor*. Tre proposte di itinerari con un unico obiettivo: aiutare i ragazzi a lasciarsi incontrare da Dio attraverso la Parola.

Lo sforzo che da sempre l'ACR fa nel suo percorso formativo è quello di aiutare i ragazzi ad incontrarsi con questa Parola a partire dalla loro vita, consapevole che *"la scoperta della fede si sviluppa a partire dalla conoscenza di Gesù e della sua Parola"*¹. È proprio attraverso l'esperienza del vivere la Parola nell'ordinarietà delle piccole cose che i ragazzi si appropriano dello stile di vita evangelico e lentamente conformano la loro vita a quella di Cristo, rivelando nella loro quotidianità non solo la sua presenza amica, ma anche la scelta di seguirlo, di tradurre in vita ciò che ascoltano.

Questo sforzo, oltre a ciò che è proposto negli itinerari formativi, si traduce - tra le tante possibili - in tre belle esperienze di ascolto e appropriazione della Parola da far vivere ai ragazzi all'interno dei loro percorsi formativi ordinari. Non si aggiunge niente al cammino dell'anno ma se ne da completezza; la radice del nostro credere non può essere solo un'aggiunta.

Non a caso le icone bibliche che hanno ispirato i nomi di questi strumenti rivelano tutte la bellezza e la necessità di una relazione con Cristo che, attraverso l'ascolto, si fa sempre più profonda e matura: *Betània – lectio divina sul brano biblico dell'anno*, che mette in evidenza l'importanza dell'amicizia, ma anche la bellezza di lasciarsi affascinare dall'essenziale, dallo stare con il Signore; *Al pozzo di Sīcar – ritiro spirituale di Avvento*, che ci fa rivivere l'esperienza della samaritana che trova nel pozzo della Parola l'acqua viva che disseta il suo desiderio di Dio; *Tabor – week-end di spiritualità di Quaresima per 12/14* che ci rimanda all'esperienza della contemplazione e dello stare con Gesù vissuto dai discepoli nella trasfigurazione.

Il nostro compito di educatori, attraverso queste esperienze che il Centro nazionale ha pensato, deve essere quello di accompagnare i ragazzi a maturare un approccio nuovo alla Parola di Dio; un approccio di tipo affettivo, amoroso, relazionale: non come quello di uno studente che prende appunti di ciò che scrive soltanto in funzione dello studio. Appropriarsi della Parola di Dio significa porsi nella linea di quel custodire le parole e gli avvenimenti con cui Luca designa l'atteggiamento di Maria di fronte a ciò che accade sotto ai suoi occhi (Lc 2,19). Sarà questo nuovo modo di rapportarsi alla Parola che porterà frutti di conversione e di vita nuova.

Come qualsiasi strumento posto nelle mani degli educatori è fondamentale anche per questi itinerari di spiritualità il lavoro di mediazione tra ciò che è proposto in questo sussidio e la

¹ ACI, *ibidem*, § 5.3 pag. 72

realtà dei vostri gruppi ACR; fate in modo che la Parola entri davvero nella vita dei ragazzi!

Ci auguriamo che tutti i bambini e i ragazzi dei gruppi ACR potranno sperimentare, anche quest'anno, percorsi vivificanti di preghiera e di riflessione sulla Parola di Dio. Il quaderno "È bello stare con te!" continuerà ad accompagnare i ragazzi per lasciare traccia e a raccontare l'esperienza di Dio che, tramite la sua Parola, fanno giorno dopo giorno.

Buon cammino, certi che, come afferma S. Ambrogio, leggendo le Scritture i nostri ragazzi potranno sentire "Dio che scende a passeggiare in mezzo a loro"!

L'Ufficio Centrale ACR

I RAGAZZI INCONTRANO LA PAROLA DI DIO

Partire dalla scoperta della persona di Gesù e del suo Vangelo è un'esigenza sempre più centrale e necessaria nell'itinerario di fede proposto ai ragazzi. È questo, infatti, che li aiuta a costruirsi una immagine di Dio sempre più vicina a quella che lui stesso ci ha rivelato nella vita e nella predicazione del suo Figlio. Conoscere e seguire Cristo presuppone il conoscere ciò che la Scrittura dice di lui. Il documento dell'Ufficio Catechistico nazionale sui 40 anni del Documento base rilancia questo concetto: *"Il centro vivo della catechesi è la persona di Gesù e la catechesi ha lo scopo di farcelo conoscere, di educarci ad accoglierlo, a seguirlo, a entrare in comunione vitale con colui che ci introduce al mistero della Trinità, della Chiesa e dell'uomo rinnovato dallo Spirito"* (n. 2).

I ragazzi, crescendo nella familiarità con la Parola, piano piano potranno purificare l'idea di Dio che, a volte in maniera distorta, è stata loro trasmessa, costruendo con gradualità una relazione intima e vitale con Cristo. Faranno così esperienza autentica di come incontrando la Parola incontriamo Cristo stesso, qui ed ora, nelle pieghe della storia di ogni giorno.

Ma cosa significa questo concretamente? Come possiamo aiutare i ragazzi a sentirsi a loro agio in un terreno – la Scrittura – che già a molti cristiani appare oscuro e complesso? L'esperienza di relazione vissuta dai bambini con Dio è autentica, così come autentici sono l'ascolto e la comprensione della Parola di cui sono capaci; certo a loro misura, con le caratteristiche della loro età e le coordinate dell'infanzia. Si tratta di aiutarli quindi, attraverso delle scelte adeguate, ad appropriarsi della dinamica che è alla base di una relazione solida con la parola di Dio nella vita cristiana: *l'ascolto, l'interiorizzazione e l'interpretazione. Ovvero la lectio, la meditatio e l'oratio*, i tre gradi principali della lectio divina che ha aiutato la Chiesa fin dai primi secoli a nutrirsi della Parola.

L'Acr ha provato a tradurre tutto questo in tre passaggi che guidano tutte e tre le proposte di itinerari presenti in questo sussidio:

- cosa dice la Parola;
- cosa dice a me;
- cosa dico io.

COSA DICE LA PAROLA

È il primo passo con cui i ragazzi si accostano alla Parola. È importante creare un clima di ascolto e far comprendere come il silenzio sia importante per cogliere il messaggio di Gesù. I ragazzi, sappiamo, hanno bisogno di un po' di tempo per capire l'eccezionalità di questo incontro e quindi è bene, in questa prima fase, preparare un'ambientazione, introdurre i ragazzi alla lettura del brano e capire il significato del testo.

ENTRO NEL CONTESTO

È il momento in cui i ragazzi saranno chiamati ad entrare nel brano attraverso la riproduzione di alcuni elementi dei luoghi narrati nel Vangelo, provando ad immaginare dove e come si sono svolti gli eventi che leggeranno.

Una semplice attività li aiuterà a capire il significato profondo di alcuni elementi principali e fondamentali per la comprensione della brano biblico scelto. L'ambientazione deve tendere a coinvolgere tutti i sensi (udito, odorato, vista...) e quindi deve essere curata per favorire l'immedesimarsi dei ragazzi nel racconto.

LEGGO

È il momento in cui il brano viene proclamato; i ragazzi dovranno essere aiutati a non leggere solo con gli occhi, ma proiettando tutto se stessi nella scena. Si tratta di stimolare i ragazzi ad usare la categoria del vedere/immaginare; una lettura profonda e attenta che non trascura i particolari. I ragazzi non dovranno solo leggere il brano, ma anche sottolinearne gli aspetti principali, ciò che li colpisce, i passaggi fondamentali del testo. Per questo il libro deve essere posto al centro dell'attenzione e deve essere introdotto con solennità (accensione di una lampada, invocazione allo Spirito...). La lettura poi può avvenire a più voci, mantenendo sempre uno stile di solennità e serietà.

CAPISCO

È il momento di contestualizzare il brano, di entrare in esso: quali sono le azioni che vengono compiute? Chi le compie? Dove? Qual è il tempo in cui si svolge il brano? È importante sottolineare i soggetti, i verbi, quale rapporto ha Gesù con gli altri personaggi del brano, come questi interagiscono tra loro.

Esempio:

²⁷Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo; e per via interrogava i suoi discepoli dicendo: "Chi dice la gente che io sia?". ²⁸Ed essi gli risposero: "Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti". ²⁹Ma egli replicò: "E voi chi dite che io sia?". Pietro gli rispose: "Tu sei il

È fondamentale aiutare i ragazzi a calarsi nella situazione in cui quella Parola è stata annunciata. Si tratta di fotografare e di far rivivere ai ragazzi quel momento di annuncio a partire dalla loro vita. Questo permette di far venir fuori le nostre logiche, i nostri modi di vedere le cose per poterli modificare secondo ciò che Dio vede.

COSA DICE A ME

Il Signore mi parla attraverso la sua Parola, nel momento di riflessione mi chiedo cosa vuol dirmi Gesù con il brano: cosa dice alla mia vita? Che suggerimenti mi dà? I ragazzi dovranno accostarsi al brano personalmente, nel silenzio e nella contemplazione, per rintracciare quali elementi la Parola suggerisce per una conversione profonda della propria vita, per far questo potranno essere aiutati da alcune domande che l'educatore avrà avuto cura di preparare prima.

COSA DICO IO

Dopo l'ascolto è il momento della risposta: nella preghiera i ragazzi esprimeranno tutto ciò che sta loro a cuore e che Gesù ha suggerito durante il tempo di meditazione. Questo momento si conclude con un impegno personale e di gruppo da prendere e a cui restare fedeli.

Altre attenzioni possono far sì che l'esperienza di ascolto della Parola sia vissuta al meglio dai ragazzi:

Il luogo

È necessario creare un'ambientazione che aiuti i ragazzi ad entrare "dentro" il brano, nel tempo di Gesù, nei luoghi percorsi da lui, nella quale i ragazzi possano disporsi in modo che siano comodi e che non vengano distratti da fastidi inutili. Se l'esperienza è vissuta nella stanza dell'incontro ACR occorre prepararla per renderla diversa.

Il materiale

È bene fare in modo che i ragazzi abbiano con sé la propria Bibbia, un foglietto con le "istruzioni", mettere a disposizione dei Vangeli o delle fotocopie con il testo della Scrittura, fogli e pennarelli per poter scrivere le riflessioni, per poter sottolineare le parole.

Il silenzio

I ragazzi non devono essere distratti da niente; possono lasciare in una cesta il proprio telefono, l'orologio e tutto ciò che può distrarli. Gli effetti personali saranno riconsegnati al termine dell'incontro.

Il ruolo di chi guida la meditazione

Durante l'esperienza di ascolto della Parola è fondamentale il ruolo di chi guida la meditazione, sia che sia il sacerdote assistente, o l'educatore, o una religiosa o un altro laico. Chi guida infatti, conduce i ragazzi attraverso un itinerario che lui conosce molto bene; solo così potrà accompagnare il gruppo a vivere bene questo momento. La guida diventa quindi il punto di riferimento in questa esperienza, ma è fondamentale anche il ruolo degli educatori nel prezioso compito di mediare i contenuti del brano ai ragazzi, aiutandoli ad accostarsi con semplicità ma anche con verità al testo sacro. È importante che ci sia un buon lavoro d'equipe che coinvolga tutti coloro che dovranno poi condurre l'incontro; è necessario che ognuno sappia bene cosa deve fare e come deve svolgere il suo compito.

La condivisione

L'esercizio di condivisione della Parola aiuta i ragazzi a comprendere che non c'è un significato a senso unico nel leggere la Scrittura. A ciascuno Dio rivela una verità per la sua vita, e la condivisione di ciò che personalmente il Signore ha comunicato, contribuisce ad edificare tutta la comunità, manifestando in semplicità di cuore, la risonanza interiore che ha avuto la Parola, ascoltata-meditata-pregata personalmente. La condivisione aiuta anche a maturare un atteggiamento di *sincera accoglienza reciproca e la convinzione che l'altro può illuminarmi*, può aiutarmi a comprendere maggiormente il significato di quella Parola.

I numeri

Anche il numero dei partecipanti non troppo alto può aiutare a vivere bene l'esperienza proposta. È bene che non si vada oltre i 20/25 ragazzi, per permettere un clima disteso nelle relazioni e nella condivisione dell'esperienza, ed aiutare i ragazzi a vivere personalmente e con serietà l'ascolto e la meditazione.

TRE ESPERIENZE POSSIBILI

Sono tante le esperienze fattibili per aiutare i ragazzi ad accostarsi alla Parola e a coglierne il senso vero che indica la cura di Dio per ciascun uomo. Tra le esperienze vissute nelle diocesi e

nelle parrocchie fino ad oggi, questo sussidio ne propone tre che, se lo si ritiene opportuno e con i dovuti adattamenti, possono essere facilmente fruibili anche insieme al gruppo Giovanissimi. L'intento, al di là dell'itinerario in sé, è quello di provare a tradurre uno stile di approccio alla Parola che dovrebbe contraddistinguere tutti gli itinerari formativi e le esperienze proposte dall'Acr.

Gli itinerari proposti possono essere, come anticipato, l'occasione per i gruppi di 12/14 di condividere un tratto di strada con i gruppi giovanissimi. L'accompagnamento ai passaggi evolutivi nella vita dei ragazzi passa innanzitutto attraverso delle esperienze concrete. Trasmettere ai gruppi che ciò che ci lega in AC è innanzitutto l'amore verso Dio e la sua Parola aiuterà i ragazzi a trovare sempre l'essenziale nella vita associativa che ci accompagna "lungo le stagioni della vita".

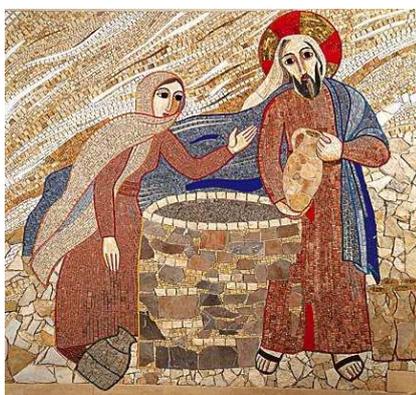


Betania

È una lectio divina sull'icona biblica che l'associazione sceglie annualmente come riferimento per il cammino associativo. Si tratta di un'esperienza da poter vivere nel gruppo durante il normale svolgimento degli incontri settimanali, oppure durante una giornata di ritiro organizzata per i ragazzi o per tutta l'associazione, nella settimana dello Spirito, all'interno di una esperienza di più giorni.

L'icona biblica che dà il nome a questo strumento - Betània - richiama non solo il legame di amicizia con Gesù che va custodito e alimentato (come Marta, Maria e Lazzaro), ma soprattutto richiama all'essenziale della vita del cristiano: "una sola è la cosa necessaria" (cf. Lc 10,42), l'ascolto di Cristo e l'alimentare la

propria fede in lui perché diventi una fede matura.



Al pozzo di Sīcar

Si tratta di un ritiro spirituale per i ragazzi, un momento di ascolto prolungato della Parola, che prova a coniugare il silenzio e la riflessione personale con la dimensione della condivisione e della fraternità, così da fare esperienza di Dio all'interno di un cammino di fede condiviso. La Parola è il pozzo a cui attingere per cogliere il significato profondo che il Signore vuole dare alla nostra vita. Il

tempo pensato per la strutturazione di questo ritiro è il tempo di Avvento/Natale. L'immagine del pozzo a cui la Samaritana si è accostata per bere l'acqua che disseta per sempre è

particolarmente significativo e ci fa già pregustare il significato che vogliamo dare a questo momento.



Tabor

È la proposta di un'esperienza residenziale di due giorni da proporre sia a livello parrocchiale che diocesano ai 12/14 e ai giovanissimi. Un tempo più prolungato di conoscenza di se stessi alla luce della Parola di Dio, nel quale

sperimentare un'iniziazione alla preghiera liturgica della Chiesa, a vivere momenti di silenzio personale, sempre nello spirito di una condivisione della Parola che è spezzata per tutta la comunità cristiana e non solo per il singolo. Il Tabor è il monte sul quale Cristo si trasfigura e i discepoli contemplano questa grande realtà prima di tornare all'ordinarietà rinnovati da questo incontro salvifico. La stessa esperienza è possibile per noi discepoli dell'oggi se sappiamo contemplare Dio e tornare alla nostra vita di ogni giorno rinnovati e rafforzati dalla sua presenza, per essere 'contemplativi'.

PER UNA REGOLA DI VITA

Gli itinerari di spiritualità proposti, unitamente al sussidio *Tutto in regola*², vogliono aiutare i ragazzi a costruire sempre meglio la propria regola di vita. Aiutare i ragazzi ad avere la propria regola di vita significa aiutarli a leggere la propria esistenza a partire dalla parola ascoltata nella vita della Chiesa, ad alimentare la relazione con Cristo sviluppando la propria interiorità, la capacità di stare con se stessi e con Dio. Non si tratta di dare delle 'regole', ma di "*assumere un progetto di vita cristiana che ne costituisca la sintesi, ne indichi lo stile, ne esprima le intenzioni profonde*"³. Aiutare i ragazzi a compiere questo cammino significa innanzitutto far riconoscere loro l'azione della Parola di Dio che li guida. I richiami ad alcuni verbi contenuti in Tutto in regola, posti alla fine di ogni itinerario possono aiutare i ragazzi a fare sintesi del percorso fatto e rilanciare nella vita quotidiana gli atteggiamenti da custodire e quelli da verificare e cambiare.

² ACR, *Tutto in regola*. La regola spirituale di vita, editrice AVE, 2011

³ ACI, *ibidem*, § 4.3 pag.62



BETANIA – *Lectio divina* per bambini e ragazzi

CHE IO VEDA DI NUOVO

Lectio divina per bambini e ragazzi
sull'icona biblica dell'anno *Mc 10,46-52*

INTRODUZIONE

L'icona biblica pregata e meditata in questa lectio divina, aiuta i ragazzi a confrontarsi con la narrazione dell'incontro tra Gesù e Bartimeo, il cieco di Gerico, che si conclude con la guarigione e la sequela di quest'ultimo. L'episodio di Bartimeo è l'ultimo miracolo che i vangeli sinottici raccontano prima dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme ed ha pertanto un elevato valore simbolico: solo la riscoperta della "vista interiore", permette di riconoscere in Gesù, il Cristo.

Bartimeo rappresenta ogni uomo che si trova in una condizione di buio e di lontananza dal Signore, ma è anche l'emblema di colui che riconosce la sua povertà e sente di aver bisogno della salvezza. Il cieco diventa l'esempio dell'uomo che riceve la grazia perché crede fermamente in Dio e nella forza redentrice del suo amore.

La lectio è un momento privilegiato di incontro con Gesù, in cui i ragazzi hanno la possibilità di sperimentare la bellezza di accostarsi alla Parola di Dio, di lasciarsi incuriosire, istruire ed interpellare da essa. E' opportuno pertanto presentare il brano ai ragazzi solo dopo averlo pregato personalmente e come gruppo educatori.

ICONA BIBLICA (*Mc 10,46-52*)

⁴⁶E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. ⁴⁷Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!". ⁴⁸Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!". ⁴⁹Gesù si fermò e disse: "Chiamatelo!". Chiamarono il cieco, dicendogli: "Coraggio! Alzati, ti chiama!". ⁵⁰Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. ⁵¹Allora Gesù gli disse: "Che cosa vuoi che io faccia per te?". E il cieco gli rispose: "Rabbunì, che io veda di nuovo!". ⁵²E Gesù gli disse: "Va', la tua fede ti ha salvato". E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

COSA DICE LA PAROLA

L'AMBIENTAZIONE

Per aiutare i ragazzi ad entrare in relazione con la Parola, è importante che l'ambiente dove sarà vissuta l'esperienza li aiuti a partecipare a questo incontro attraverso tutto se stessi: il loro corpo, i loro sensi, la loro intelligenza, la loro grande capacità di immaginazione e di immedesimazione nel contesto. Ma soprattutto questo momento deve aiutare i ragazzi a sentire che la Parola che leggeranno e pregheranno è rivolta direttamente alla loro vita, qui ed ora.

Il brano evangelico di riferimento si sviluppa per la strada: Gesù e i suoi discepoli arrivano a Gerico e da lì stanno ripartendo, quando compare sulla scena Bartimeo. Gesù, Bartimeo, i discepoli, la folla: il brano è un incalzare di azioni e di dialoghi che descrivono con minuziosa precisione l'incontro che forse si è svolto in pochi attimi ma che ha cambiato la vita ad un uomo.

Tale cambiamento, nasce da un grido (quello di Bartimeo) che va verso una voce (quella di Gesù). Istantaneamente molti tentano di mettere a tacere quel grido, un gesto coraggioso e controcorrente che reca fastidio, scuote la tranquillità e forse è per questo che risulta più difficile pensare che anche un grido può diventare preghiera, essere un modo per parlare con il Signore. Eppure il grido è uno dei primi modi in cui, appena nati, i bambini manifestano il loro desiderio di vita. Da questo stesso desiderio è mosso il grido di Bartimeo, colpito dalla voce di Gesù, da quella Parola che gli permette di incontrare il Signore, alzarsi e camminare lungo quella strada, sulla quale era stato fino ad allora seduto.

I ragazzi, girati di spalle⁴ affrontano un percorso precedentemente predisposto, guidati dalle indicazioni dell'educatore, la cui voce però viene coperta con la registrazione di una folla che urla, così che ciascun ragazzo sperimenti la difficoltà di ascoltare, tra le tante voci, la voce che conduce a Gesù. L'educatore li invita poi, uno ad uno, a prendere posto a terra (proprio come Bartimeo), in modo da far vivere loro anche la sensazione di scomodità. Il tempo impiegato sarà quello necessario per permettere a tutti di sedersi e porsi in ascolto di quanto il Signore comunica loro.

Alla fine dell'attività, i ragazzi vengono condotti in un'altra stanza dove sarà proclamato il brano del Vangelo, in modo da distinguere anche fisicamente il momento dell'ambientazione da quello della lectio. Il luogo prescelto potrebbe essere una cappella della chiesa, o un'altra sala (l'importante è che sia un posto raccolto e "intimo").

LEGGO IL BRANO

Esternamente al luogo in cui si proclama il brano, i ragazzi trovano la riproduzione di una strada fatta di terra che dall'ingresso conduce fino ad un leggio sistemato al centro della stanza. La strada è il luogo dove Gesù e Bartimeo si sono incontrati: i ragazzi ripercorrono uno per volta questa piccola riproduzione delle polverose strade della Galilea per capire che anche loro stanno andando incontro alla Parola (Gesù stesso) che verrà intronizzata sul leggio. Una volta percorsa la strada, ciascun ragazzo trova un posto comodo dove sistemarsi per ascoltare quanto sarà proclamato.

Prima della proclamazione del brano del Vangelo si invoca lo Spirito Santo affinché aiuti i ragazzi a mettersi in ascolto con tutto il loro corpo e tutta la loro anima.

Si prega insieme:

Preghiera allo Spirito Santo

⁴ Rispetto al percorso cammineranno dunque all'indietro

*Vieni, Spirito Santo,
illuminaci con la tua luce e riscaldaci con il tuo calore.
Tocca le nostre orecchie
perché ascoltino solo ciò che tu stai sussurrando loro,
accarezza i nostri occhi
affinché vedano ciò che l'Amore di Dio ci ha regalato,
custodisci le nostre bocche
perché pronuncino solo parole di bene,
soffia sulle nostre menti
affinché possano comprendere ciò che tu ci stai dicendo qui e ora,
sfiora i nostri cuori
perché siano riempiti dalla tua presenza.
Donaci di capire che tu puoi fare della nostra vita un grande miracolo.
Amen.*

Dopo l'invocazione, come invito all'ascolto della Parola, si intona il canto *Ogni mia parola*. Durante il canto, colui che guida la lectio (seguendo la strada prima percorsa dai ragazzi) fa una breve processione con l'evangelario (preceduto da due educatori con due candele accese), e lo pone sul leggio: la Parola posta al centro e illuminata, invita i ragazzi a concentrarsi unicamente su di essa per impegnarsi a conoscerla, accoglierla, viverla e diffonderla.

Il brano viene proclamato da colui che guida la lectio, avendo cura di dare rilievo a tutte le parole pronunciate e di far comprendere meglio il testo. Per favorire l'esercizio all'ascolto attento della Parola, è bene che, soprattutto i ragazzi più grandi, non leggano sul testo.

CAPISCO LA PAROLA

Dopo una pausa di silenzio, i ragazzi cercano sul loro vangelo il brano appena proclamato e lo rileggono personalmente. Successivamente, per favorirne una più profonda comprensione, ricevono un foglio con il testo e sono invitati ad individuare e evidenziare con colori diversi, le azioni compiute da Bartimeo per incontrare Gesù e quelle compiute da Gesù per incontrare Bartimeo.

Provano poi a ricercare gli altri personaggi che appaiono sulla scena (i discepoli, la folla) e per ciascuno mettono in evidenza il comportamento assunto nei confronti del cieco, spesso accompagnato da azioni quasi contrastanti: da un lato infatti si frappongono fra Bartimeo e Gesù (ad esempio quando lo zittiscono) dall'altro diventano strumento per l'incontro (gli fanno coraggio, lo accompagnano verso Gesù). È curioso notare che i due gruppi di persone probabilmente coincidono.

Infine ai ragazzi viene chiesto di "entrare" personalmente nella scena e descrivere la loro posizione: in che modo assistono all'incontro tra il cieco mendicante e il Maestro? Cosa emerge maggiormente dal loro punto di vista?

Ogni ragazzo scrive sul retro del foglietto ricevuto il nome del personaggio con cui si identifica di più, lo arrotola e lo appoggia sulla strada. Questo gesto deve essere ben spiegato dall'educatore perché non sia fatto in modo casuale: i ragazzi dovranno posizionare il foglietto nel punto che secondo loro rappresenta la distanza (grande o piccola) che in questo momento avvertono fra loro e Gesù, proprio come il personaggio che hanno scelto, che nella scena può essere più o meno vicino a Gesù, diretto verso di Lui, oppure da tutt'altra parte. Questo li aiuterà ad avvicinarsi sin da subito alla Parola non come a qualcosa di "astratto", ma come ad una persona in carne ed ossa che possono ascoltare o meno, conoscere o ignorare, cercare o

dimenticare. A questo punto, chi guida la lectio fa una breve meditazione evidenziando alcuni aspetti particolari del brano. La meditazione può avere come input proprio i foglietti da loro messi sulla strada: di volta in volta se ne raccoglie uno (magari partendo proprio dai più distanti) e lo si usa come spunto per spiegare un determinato versetto.

Alcuni punti che si possono evidenziare:

v. 46 *E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla.* Giunsero e partirono ... il vangelo non specifica cosa Gesù e i discepoli fanno a Gerico, come trascorrono il loro tempo lì, ciò che però si comprende subito è che giungono soli e partono insieme a molta folla: dunque anche in quella città Gesù ha predicato, guarito, fatto molti proseliti. Sembra che la sua missione in quel luogo si sia conclusa, quando tra la folla emerge un uomo.

v. 46 *Il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco sedeva lungo la strada a mendicare.*

Tre sono le cose che colpiscono maggiormente della descrizione di Bartimeo. Prima di tutto ha un nome. Al contrario di tanti altri personaggi del vangelo, (il giovane ricco, la samaritana, l'adultera) Bartimeo ha una sua identità ben delineata e addirittura si cita anche il nome di suo padre, come viene fatto solo per alcuni discepoli (i figli di Zebedeo). Il brano continua poi descrivendoci la condizione di quest'uomo "che era cieco". Non sappiamo se Bartimeo lo sia dalla nascita, o se abbia perso la vista in un momento preciso, di certo vive "nel buio". Ma proprio in quella sua condizione allena e sviluppa altri sensi: sulla strada, tra il vociare della folla, il fruscio dei vestiti, il rumore dei passi di coloro che a malapena lo vedono seduto per terra, lui sente parlare di un uomo che fa miracoli, Gesù il Nazareno. Infine, il vangelo ci dice che Bartimeo siede sulla strada a mendicare: è dunque un uomo che sa bene cosa significa dover dipendere dagli altri e non essere libero.

v. 47 *Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!"*.

Perché grida Bartimeo? Sicuramente il suo grido nasce da un bisogno reale, è il suo vissuto che irrompe nella scena, le sue esigenze, le sue sofferenze. Grida e poi grida ancora più forte perché ha un bisogno disperato di essere ascoltato e teme che nessuno si accorga di lui.

Vuole farsi sentire in mezzo al chiasso della folla, grida perché è seduto a terra e non ci vede, quindi non sa quale sia la posizione di Gesù rispetto a lui, grida infine perché ha bisogno e per questo chiede aiuto. Si rivolge a Gesù chiamandolo prima "figlio di Davide" e poi per nome: Bartimeo sa che quell'uomo è il figlio di Davide di cui si parla nelle Scritture, ma per lui è Gesù, l'amico a cui chiedere pietà. Questa parola viene spesso intesa in modo negativo, invece la pietà è un sentimento di cura e compassione verso il dolore altrui. Bartimeo sta dunque chiedendo a Gesù di volgere la sua attenzione verso di lui, verso la sua vita da povero cieco mendicante, e di prendersene cura come solo Lui può fare. Non urla perché arrabbiato o offeso, ma perché riconosce la propria condizione di peccatore (*abbi pietà di me*): dietro il suo grido c'è la consapevolezza dell'essere lontano da Dio, e pronuncia il suo bisogno di perdono e di una vita nuova, vera, libera.

v. 48 *Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!"*.

Chi sono questi molti che rimproverano Bartimeo? La folla, i discepoli? Certo questo pronome generico strida con i nomi e i volti ben delineati di Gesù e Bartimeo. Gli "altri", anche le comunità

e i gruppi, possono avvicinare o allontanare da Gesù, possono diventare strumento di unione e comunione con Lui, così come possono disincentivare, escludere, scoraggiare. Ma Bartimeo, non si perde d'animo, fa un grande respiro, prende tutta l'aria che può e grida ancora più forte, vuole che Gesù si accorga di lui perché crede che lo potrà salvare!

v. 49 *Gesù si fermò e disse: "Chiamatelo!". Chiamarono il cieco, dicendogli: "Coraggio! Alzati, ti chiama!".* Tutto d'un tratto la scena si ferma perché è Gesù stesso a fermarsi. Tutti sono in attesa di capire cosa farà o dirà il maestro, Lui vuole parlare con Bartimeo.

La chiamata di Gesù, risoluta nel tono, alza il livello dell'incontro e del dialogo: all'urlo di disperazione del mendicante fa fronte una convocazione personale, chiaramente indirizzata.

Il "*Chiamatelo*" spezza il brusio della folla che cerca di zittirlo, invitando tutti all'ascolto. Gesù pone l'uomo al centro della sua attenzione, riconosce il suo bisogno, che non è altro che un desiderio di felicità. La cosa più bella è che non fa tutto questo da solo: si serve delle persone che gli stanno intorno per incoraggiarlo e avvicinarlo. Infatti mentre alcuni rimproverano Bartimeo perché taccia, altri lo sostengono: ciascuno di noi può essere contemporaneamente chiamato e "strumento" della chiamata, può scegliere ogni giorno se accettare o rifiutare l'invito di Gesù ad essere Chiesa accogliente, testimone di speranza, preghiera incarnata nella vita dei propri fratelli.

v.50 *Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.*

Bartimeo compie due gesti che potremmo definire repentini e inaspettati perché è stato visto e ascoltato da Gesù. La gioia dell'incontro gli fa lasciare tutto ciò che possiede e il suo mantello, l'unica protezione che ha, cade a terra senza più valore. Bartimeo si dimentica della sua miseria, tanto che si alza in piedi come un bambino che saltella quando riceve una bella notizia; dimentica addirittura di essere cieco: viene, avanza con passo deciso verso Gesù, come se già sapesse dove si trovasse. Il mantello nella Bibbia indica tra l'altro il dono e la chiamata alla vita e a volte è segno distintivo dei profeti: come Elia getta il suo mantello su Eliseo per trasmettergli il suo spirito profetico, per chiamarlo alla sua stessa missione, così Bartimeo getta il mantello della profezia perché quest'ultima è Gesù stesso, il mendicante-discepolo ha riconosciuto il Messia atteso da Israele che attraverso la sua morte e Resurrezione, porta tutti al Padre.

v. 51 *Allora Gesù gli disse: "Che cosa vuoi che io faccia per te?"*

Gesù sa bene di cosa Bartimeo ha bisogno, conosce la sua miseria, ma vuole che sia lui a chiederglielo. Nel suo immenso amore lo lascia libero: aspetta che si renda conto della sua necessità e lo invochi. L'Onnipotenza si mette nelle mani della "finitezza" dell'uomo e aspetta un suo segnale. Tante volte preghiamo e chiediamo cose che non sono veramente importanti per noi, che non ci fanno realmente felici ... Gesù ci mette davanti alla verità più profonda di noi stessi.

v. 51 *E il cieco gli rispose: "Rabbunì, che io veda di nuovo!"*

Bartimeo chiama Gesù Rabbunì, lo riconosce come il Maestro che gli ha insegnato "cosa" e "come" deve chiedere. Vuole vedere di nuovo e questo ci fa intuire che non ha trascorso tutta la sua vita da cieco: conosce il colore dei fiori, della terra, del cielo, ma, come tutti noi quando siamo nel peccato, si ritrova al buio, non vede più Gesù vicino a se. Solo riconciliandosi con Dio, con se stesso e con gli altri può ritrovare la luce. Bartimeo chiede a Gesù di tornare ad accorgersi con attenzione di se stesso, dei doni che ha ricevuto e anche tutto ciò che lo circonda. Anche noi, una volta incontrato Gesù, dobbiamo cambiare la prospettiva del nostro sguardo: la nostra vita, le persone che abbiamo accanto, la possibilità di realizzare i sogni più belli, sono tutti doni

ricevuti dalla grazia di Dio. Il nostro compito è di custodirli e coltivarli facendo scelte che ci aiutano a seguirlo ovunque ci vorrà condurre, scelte che implicano coraggio e radicalità: Gesù ci chiede di essere amici fedeli che hanno fiducia in Lui e nel suo progetto d'amore per ciascuno.

v. 52 *E Gesù gli disse: "Va', la tua fede ti ha salvato".*

È come se Gesù dicesse a Bartimeo che il suo miracolo è stato possibile solo perché lui ha creduto che potesse verificarsi. Prima di qualsiasi miracolo, prima di qualsiasi conversione vera, occorre un grande atto di fede e di abbandono. Bartimeo compie questo atto nel momento in cui, ancora non vedente, getta il mantello, balza in piedi e va incontro a Cristo certo di poter riacquistare la vista.

Gesù guarisce i suoi occhi, ma in realtà è il suo cuore che gli interessa! È quella fiducia incondizionata che vi legge dentro che lo portano a gioire "con" e "per" quest'uomo, perché insieme alla vista ha ritrovato la salvezza.

v. 52 *E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.*

Bartimeo ha riconosciuto davanti a Gesù la sua debolezza, si è fatto amare e guarire da Lui e adesso usa la libertà ritrovata per mettersi alla sequela del Maestro. Ora può guardare alla sua vita con occhi nuovi, vede e finalmente comprende, comprende e dunque sceglie di essere discepolo. La vista regala agli occhi le cose belle ma anche quelle più brutte e difficili, Bartimeo lo sa bene, ma ora è pieno dell'amore e della grazia di Dio e trova la forza di mettersi sulle orme di Gesù accompagnandolo fino alla croce.

COSA DICE A ME

PISTA DI MEDITAZIONE

Dopo la presentazione e l'analisi del brano i ragazzi si concentrano su alcuni aspetti:

Per i 6/11 >> <i>Cominciò a gridare...gridava ancora più forte</i> → Perché i ragazzi gridano?
--

a) Il grido di Bartimeo

Mi capita spesso di urlare? Quali sono le cose che mi portano a farlo? A cosa servono le mie grida? Provo a scrivere tutti i motivi che mi spingono ad "alzare la voce".

Tante volte ci capita di gridare per cose piccole: gridiamo contro la mamma quando non ci compra ciò che vogliamo, gridiamo contro il compagno che ci da fastidio, gridiamo semplicemente se abbiamo voglia di farlo o desideriamo sfogarci. Ho mai pensato che, se l'urlo non è spinto dalla voglia di cambiare le cose, resta soltanto un urlo?

Quando un urlo diventa preghiera ...

Chiedo mai a Gesù perdono per quello che sono e per come mi comporto? Mi rendo conto che ho bisogno di Gesù per essere felice? Gli chiedo cose importanti per la mia vita?

Mi metto in contatto con Gesù. Caro Gesù, oggi ti voglio chiedere di ...

b) La chiamata di Gesù

Sono convinto di essere "nel cuore e nei pensieri" di Gesù?

Gesù mette Bartimeo al centro: provo a disegnare la vicinanza fra me e Gesù, quanto lo sento vicino?

Per i 12/14 >> Cosa vuoi che io ti faccia... → Gesù mi ascolta, ma io so cosa voglio per la mia vita?

a) Gesù ascolta il mio grido.

Gesù ascolta il grido di Bartimeo, è pronto ad aiutarlo. Sa di cosa l'uomo ha bisogno, ma aspetta che sia lui stesso ad accorgersi delle sue esigenze e a chiedere: lo lascia libero di comprendere di cosa ha sete la sua vita!

Credo veramente che Gesù ascolta le mie preghiere? So che, se lo invoco con fede, Lui non resta sordo al mio grido?

b) Gesù so cosa voglio ...

Non tutte le nostre preghiere chiedono cose buone per noi, tante volte ci precipitiamo a chiedere a Gesù "piccoli favori" quotidiani (che vada bene l'interrogazione, che quel ragazzo/a si accorga di noi) pensando che siano tutto ciò su cui poggia la nostra vita. Gesù però ci chiede uno sforzo più grande: ci invita a guardarci dentro per conoscere la nostra natura e i nostri bisogni più profondi, vuole salvare la nostra vita e portarci con Lui sulle strade dell'amore. Desidera che siamo noi a compiere il miracolo più grande nella nostra vita mettendoci in gioco, lottando per quello in cui crediamo, scegliendo sempre il bene anche se a volte comporta più fatica.

So mettere nelle mani di Gesù i miei desideri e i miei progetti? So affidargli le mie relazioni più importanti? Soprattutto, sono pronto a fare la mia parte per ottenere ciò che chiedo?

Provo a scrivere su un foglietto diviso in due colonne cosa, secondo me, desidera Dio per la mia vita e cosa invece voglio io ... coincidono questi desideri?

Dio vuole che la mia vita sia piena e che io sia felice: come mi impegno a fare la sua volontà?

Scrivo su un pezzo di stoffa (il mio piccolo mantello) quale certezza, durezza, protezione, voglio abbandonare per mettermi in cammino verso Gesù ed essere felice.

c) Rabbunì che io veda di nuovo.

Bartimeo è salvato dalla sua stessa fede ... noi riusciamo ad essere fedeli a Gesù nelle scelte quotidiane? Ci chiediamo se ciò che scegliamo è veramente la sua volontà?

Riprendo il mio mantello, ora non serve più a proteggermi perché so che sarà Gesù stesso a farlo: se invece lo chiudo e lo riempio del necessario, può trasformarsi in una bisaccia per il cammino (l'educatore da un pezzetto di nastro ai ragazzi per chiudere la loro bisaccia e li invita a conservarla come segno della loro scelta di cambiamento).

CONDIVISIONE

Dopo la preghiera personale i ragazzi si dividono in gruppi per condividere quanto meditato.

Per i 6/11 la condivisione è scandita da due momenti.

In un primo momento, i bambini mostrano il proprio disegno al resto del gruppo, spiegando perché si sono rappresentati in quel modo.

In un secondo momento pongono la loro preghiera ai piedi dell'ambone. I bambini, attraverso questo gesto, sono aiutati a capire che la preghiera è il modo più semplice e "sicuro" per comunicare con Gesù, certi che Lui, Parola Vivente, sa leggere nel cuore anche quello che non sono riusciti a rendere con le loro parole. Infine a turno pescano la preghiera di un amico e la leggono ad alta voce.

I **12/14** condividono quanto venuto fuori dalla riflessione personale scrivendo su un grande cartellone i desideri più grandi che hanno, quelli che rispondono al sogno di Dio per la loro vita. Ad ogni sogno deve corrispondere un progetto e soprattutto la voglia di mettersi in gioco: i ragazzi raccontano ai loro amici quanto hanno scritto sul mantello e costruiscono insieme un grande zaino di gruppo (il materiale viene preparato precedentemente dall'educatore) come promemoria dell'impegno preso.

COSA DICO IO

PREGHIERA

È questo il momento della preghiera personale e del ringraziamento per quanto vissuto. Ciascuno si ritaglia un momento per lodare il Signore per il dono della Parola e per quello che ha detto alla propria vita. A conclusione i ragazzi si riuniscono e recitano insieme questa preghiera:

*Grazie Signore Gesù
perché come Bartimeo ci chiami per nome,
grazie perché ascolti il nostro grido e,
con tua la presenza, illumini le nostre notti di paura e di tristezza,
grazie perché ci chiedi di impegnarci per realizzare i nostri sogni e ti fidi di noi,
grazie perché ci chiami ad essere tuoi testimoni sulle strade della nostra vita.*

Oggi noi vogliamo dirti di sì!

*Si Amico caro, vogliamo stare vicini a Te e cercarti ogni giorno,
si Padre amorevole, vogliamo fidarci di Te e del tuo grande amore,
si Maestro buono, vogliamo ascoltare e seguire i tuoi insegnamenti,
si Signore della vita, vogliamo fare della nostra vita un canto di lode per Te!*

IMPEGNO

Similmente a Bartimeo, l'incontro con Gesù attraverso la Lectio, permette ai ragazzi di riprendere a vedere con occhi nuovi la loro vita, occhi colmi di gratitudine per le cose belle, ma anche attenti e sinceri di fronte alle difficoltà che incontrano quando non si fidano abbastanza di Dio o non riescono ad essere suoi testimoni. Scrivono allora su un cartoncino, una cosa nella quale si impegnano ad esercitare il proprio sguardo rinnovato dall'incontro con Gesù. L'impegno può essere un atteggiamento che scelgono di assumere, una paura che nell'attività del mantello hanno deciso di abbandonare, un sogno che vogliono coltivare con maggiore determinazione.

LA REGOLA DI VITA

Ai ragazzi può essere consegnato il quaderno spirituale su cui possono iniziare a costruire la loro regola di vita. Se hanno vissuto l'esperienza del campo scuola è bene recuperare il materiale che già posseggono per dare continuità a questa attenzione che deve essere sempre più presente nella vita del ragazzo.

Fare il punto della situazione sull'esperienza vissuta, aiutarsi a comprendere cosa la Parola ascoltata ha detto alla propria vita. Tutto questo li può aiutare nel cammino personale di incontro con Cristo, e al confronto con un educatore o un sacerdote sulla propria vita spirituale. Per aiutare ulteriormente i ragazzi ad interiorizzare quanto il Signore ha voluto dirgli attraverso questa esperienza, è possibile invitarli a prendere in mano "Tutto in regola" e aiutarli a soffermarsi a riflettere sul verbo **vedere**:

In che modo mi sento guardato da Gesù?

Come a mia volta possono guardare gli altri attraverso i suoi occhi? (cfr. pp. 13-18)



AL POZZO DI SICAR – *Ritiro spirituale di Avvento/Natale per bambini e ragazzi*

IL CANTO DEL MAGNIFICAT

*Ritiro spirituale per bambini e ragazzi
sull'icona evangelica Lc 1,39-56*

INTRODUZIONE

L'icona evangelica che guida questo ritiro pensato per il tempo liturgico dell'Avvento/Natale è tratta dal Vangelo di Luca (Lc 1,39-56). I ragazzi sono invitati a confrontarsi con il racconto evangelico della visita di Maria ad Elisabetta e il suo cantico del Magnificat. La sollecitudine con la quale Maria si mette in cammino traccia lo stile e la vocazione propria della Chiesa: essere mezzo e strumento di comunicazione della gioia e del dono della grazia. Se Maria si svela in questo quadro come donna della missione, Elisabetta è la donna dello stupore che per mezzo dello Spirito Santo è capace di scoprire che ella porta in grembo il "suo" Signore.

Il ritiro spirituale è un'esperienza di accostamento profondo alla Parola di Dio e pertanto va preparata in ogni sua parte, in modo che aiuti i ragazzi a fare esperienza di incontro vero e autentico con il Signore che parla alla vita di ciascuno. Ecco perché ogni parte della proposta che offriamo ha la sua importanza. Non si tratta di un'attività che può essere utilizzata "a pezzi", secondo una scelta degli educatori sul momento, ma di un'esperienza che va vissuta nella sua interezza, sapendo ovviamente adattarla al gruppo.

La struttura del sussidio

Il ritiro è strutturato in 5 momenti: *l'accoglienza*, che aiuta i ragazzi a prendere familiarità tra di loro e con il tema di riflessione del ritiro; *l'ascolto della Parola*, dove i ragazzi costruiscono l'ambientazione, leggono e comprendono insieme la Parola di Dio; *medito la Parola*, momento in cui vivono l'esperienza del deserto e della riflessione personale; *condivisione*, in cui raccontano agli altri i frutti della meditazione personale; *la celebrazione* che conclude il ritiro.

ICONA BIBLICA - Lc 1,39-56

³⁹In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto".

⁴⁶Allora Maria disse:

"L'anima mia magnifica il Signore

⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

⁴⁹*Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.
⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
⁵²ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
⁵³ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
⁵⁵come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre".*

⁵⁶*Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

ACCOGLIENZA

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta...

I ragazzi, all'inizio dell'incontro, sono invitati a riflettere sia sull'atteggiamento di Maria che parte in fretta per raggiungere la cugina Elisabetta, sia su ciò che nel loro quotidiano li fa sussultare, e li spinge a reagire...

Per i 6/11

Ai bambini viene presentata una campana con una lunga corda e gli si chiede di riflettere su ciò che nella loro quotidianità li scuote e li spinge ad andare. Successivamente scriveranno il frutto della loro riflessione su una striscia di carta che legheranno (con un nodo), alla corda della campana. Quest'ultima verrà fatta suonare dopo una breve condivisione.

Per i 12/14

Ai ragazzi viene presentata una sveglia digitale e gli si chiede di riflettere su ciò che nella loro quotidianità li scuote ad "alzarsi" e "andare". Successivamente scriveranno il frutto della loro riflessione su un mini post-it che attaccheranno al display della sveglia.

ENTRO NEL CONTESTO

Ambientazione dentro/fuori la **porta della casa di Elisabetta**

Per i 6/11

La porta di Maria ed Elisabetta è aperta.

Maria ed Elisabetta sono persone che hanno accolto.

Con chi riesco ad avere la porta aperta/socchiusa/chiusa?

I ragazzi troveranno tre grandi porte, (una aperta, una socchiusa e una chiusa) sopra le quali saranno invitati a scrivere con chi, quando e con quali motivazioni assumono l'atteggiamento rappresentato dalla porta (con chi sono chiuso, con chi mi apro facilmente, quando, in che occasioni).

Successivamente si consegnano ai ragazzi, un pezzo di cartone da imballaggio ondulato, colori, matite, righelli e forbici (o taglierino usato dagli educatori), e gli si chiede di realizzare una porta all'interno del pezzo di cartone, rappresentandovi alcuni elementi che ritengono essenziali per contraddistinguerla dalle altre porte.

Vengono poi consegnati 3 cartoncini, con su disegnati alcuni simboli, da attaccare sulle porte realizzate da ciascuno:

DO NOT DISTURB: su questo cartoncino scriveranno i nomi delle persone a cui lasciano la porta chiusa, con le quali non riescono a relazionarsi, ad essere accoglienti;

UNA CATENELLA: su questo cartoncino scriveranno i nomi delle persone a cui lasciano la porta socchiusa, ovvero quelle persone che accolgono con difficoltà o per le quali fanno fatica a rendersi disponibili;

Un PASSEPARTOUT: su questo cartoncino scriveranno i nomi delle persone a cui lasciano la porta aperta, ovvero quelle persone con cui sono accoglienti, disponibili, che sono pronti ad ascoltare, consolare, con le quali sono pronti a gioire.

Per i 12/14

PRIMA PROPOSTA

Che tipo di porta sono Maria ed Elisabetta?

Che tipo di porta è ciascuno di noi: una porta a vetri, blindata, con lo spioncino o a soffietto.

I ragazzi faranno un test, alla fine del quale scopriranno "che porta sono", con relativo "profilo" (vedi test allegato).

Si consiglia di consegnare a ciascun ragazzo una porta che simboleggia il risultato del Test (cfr. Allegato "Al pozzo di Sicar")

SECONDA PROPOSTA

I ragazzi in questo ambiente, intravedendo la casa di Elisabetta e Zaccaria, trovano sistemate una serie di porte (realizzate o disegnate): porta blindata, a vetri, a libro, scorrevole, a scomparsa, automatica, con la maniglia alta, con la telecamera, girevole, colorata, a specchio, ecc.

A fianco di ciascuna sono riportate alcune caratteristiche.

Porta blindata: impostazione massiccia, sicura di se, controlla attraverso lo spioncino prima di far entrare, chiusura imponente;

Porta a vetri: trasparente, leggera, si intravede l'interno, tutto senza segreti;

Porta a libro: di facile apertura;

Porta scorrevole: di immediata apertura;

Porta a scomparsa: di immediata apertura, quando è aperta non si nota più la porta quindi

	non c'è chiusura;
Porta automatica:	al semplice passaggio si apre e poi si richiude, entrano tutti;
Porta con la maniglia alta:	per entrare si fa fatica;
Porta con la telecamera:	ingresso controllato 24 ore su 24;
Porta girevole:	ingresso facilitato...e anche l'uscita è facilitata!
Porta colorata:	vivace, simpatica;
Porta a specchio:	controlla chi vuole entrare senza farsi notare, controlla anche gli atteggiamenti altrui;

I ragazzi dopo aver guardato con attenzione le porte raffigurate, sono invitati a pensare alle loro relazioni con amici, familiari, educatori, professori e a scegliere la porta che più si avvicina al loro modo di relazionarsi.

Si può procedere per categorie di relazioni, in modo che ciascuno si posizioni man mano sotto la porta che indica il proprio atteggiamento.

LEGGO

Preghiera alla Spirito

*O Spirito Santo,
Amore del Padre e del Figlio,
ispirami sempre ciò che devo pensare,
ciò che devo dire e come devo dirlo;
ciò che devo tacere,
ciò che devo scrivere,
come devo agire
e ciò che devo fare.
Per cercare la Tua gloria,
il bene delle anime
e la mia santificazione.
O Gesù, è in Te tutta la mia fiducia. (Card. Mercier)*

CAPISCO

Per consentire ai ragazzi di comprendere maggiormente quanto il brano evangelico appena ascoltato intende comunicare a ciascuno, si inviteranno a rintracciare i gesti e i comportamenti dei tre personaggi, invitandoli a sottolineare con colori diversi le azioni di ciascuno. Commentando insieme si evidenzierà che:

	Gesti descritti	Comportamento	Atteggiamento
Maria	<i>Si alzò...andò in fretta...entrò e salutò...</i>	Il discepolo corre quando è il momento, parte con sollecitudine	Azione
Elisabetta	<i>ebbe udito...fu colmata...esclamò...</i>	Risponde con la lode	Empatia
Giovanni	<i>ricosce...sussulta...</i>	Reazione immediata, d'istinto	Istinto

In che modo Maria, Elisabetta e Giovanni dunque, ascoltano il messaggio che giunge loro da Dio, lo accolgono e lo fanno proprio? Per questo ulteriore approfondimento di riflessione, ciascun ragazzo proverà a confrontarsi con lo schema seguente:

	Maria	Elisabetta	Giovanni
Ascolta			
Accoglie			
Risponde			

Dopo il confronto di gruppo, la guida del ritiro tiene la meditazione.

MEDITO

Il brano mette in evidenza l'accoglienza del messaggio e della presenza di Gesù nella vita di tre personaggi.

Maria, Elisabetta e Giovanni hanno accolto Gesù e rispondono con un atteggiamento di gioia e di esultanza.

Maria: *Si alzò...andò in fretta...entrò e salutò...*(vv. 29-40) Ella si muove con sollecitudine, sotto la spinta dello Spirito Santo che muove all'azione, dinnanzi al bisogno della cugina, lo fa senza calcoli, non esita nemmeno un attimo. Maria risponde prontamente, è l'esempio del discepolo che accoglie la chiamata, riconoscendosi piccolo ma consegnando la sua piccolezza perché nelle mani di Dio diventi "potenza"

Elisabetta: *ebbe udito...fu colmata...esclamò...* (vv.41-42) Ella accoglie con sorpresa la visita della cugina che sa essere "l'arca del Signore" in visita da lei. La buona notizia di Gesù entra nella sua casa e Elisabetta l'accoglie annunciando con voce forte, come profeta, la gioia e la meraviglia. Elisabetta è l'esempio del discepolo che sa gustare le meraviglie compiute dal Signore e si apre alla lode.

Giovanni: *riconosce...sussulta...* (v. 41) Il piccolo nel grembo di sua madre, davanti alla presenza di Gesù, sussulta, gioisce reagendo immediatamente, d'istinto. Giovanni, precursore del Messia, è l'esempio del discepolo appassionato, che non sa contenere la gioia per la bella scoperta di Gesù.

Ciò che accomuna Maria, Elisabetta e Giovanni, al di là delle diverse condizioni e modalità di risposta, è la capacità di rendere lode. Tutti e tre, nelle specifico di ciò che è la loro storia e la loro chiamata sono capaci di rendere grazie, di accogliere come dono e meravigliarsi, riconoscendosi piccoli ma straordinariamente grati di aver potuto accogliere una tale bellezza.

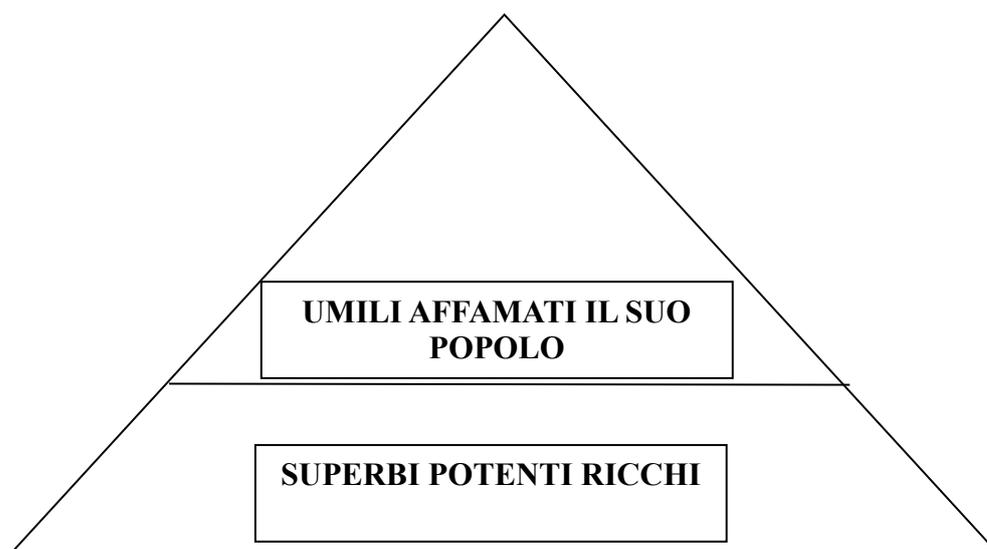
La piccolezza è il "metro" dell'Amore di Dio... è ai piccoli, agli ultimi che Lui guarda per capovolgere la storia e le dimensioni umane. La potenza di Dio (ha spiegato il suo braccio) si manifesta in amore totale, in misericordia senza confini, inverte la logica del mondo e così:

- ✓ i superbi sono dispersi;
- ✓ i potenti rovesciati;
- ✓ gli umili innalzati;
- ✓ gli affamati ricolmati;

- ✓ i ricchi rimandati a mani vuote;
- ✓ Israele – il suo popolo- soccorso.

Questi ultimi, gli umili, gli affamati, il popolo, ricompensati nella giustizia di Dio sono coloro che accanto a Maria, Elisabetta e Giovanni sanno mettersi in ascolto, ed accogliere la venuta di Dio, rendendo lode.

Si potrebbe proporre ai ragazzi uno schema "a piramide" con in vetta coloro che, nella logica di Dio, occupano i primi posti al mondo e alla base gli altri, quelli cioè che comunemente ritroviamo come "superiori". Si chiederà ai ragazzi, di dare un volto, di assegnare una caratteristica, a ciascuna categoria.. soprattutto alla luce di quanto riflettuto attraverso il confronto con la Parola.



MEDITO LA PAROLA

I ragazzi sono richiamati a far vibrare la Parola ascoltata e meditata nella loro vita. Per fare ciò saranno guidati da uno schema di riflessione.

Per i 12-14 il momento può essere più prolungato, fatto da soli, come un piccolo momento di deserto.

Le domande guida per aiutarli nella riflessione sono:

- So guardare intorno a me e comprendere le circostanze in cui meravigliarmi e rendere grazie?
- Che discepolo sono o posso essere?

I 6-11 possono completare lo schema divisi in piccoli gruppi guidati da un educatore.

Proviamo a confrontarci con il modello di discepolo rappresentato da questi tre personaggi.

Che discepolo sono?

... **come Maria...** che non si ferma un attimo, che corre incontro a chi ha bisogno, che ha fretta di rispondere alla chiamata, di obbedire, di mettersi a servizio. Riconosce subito la chiamata, non si fa troppe domande e si dà da fare, convinta che anche quel po' che lei è, in mano a Dio, può cambiare il mondo. La sua lode è piena di stupore per le grandi cose che Dio compie nel mondo e nella storia.

... **come Elisabetta..** che non può trattenere la meraviglia, l'Amore, la gratitudine e l'annuncia a

tutti. Come un profeta proclama a piena voce, senza vergogna, senza rancore, perché la Bella Notizia di Gesù che viene non si può trattenere. Sente profondamente le gioie, i dolori, ciò che vive ogni fratello, si sente partecipe e condivide.

... **come Giovanni** ... che riconosce subito che qualcosa di bello è entrato nella sua casa, nella sua vita e non trattiene la gioia. Felice, non si nasconde, "scatta" subito, ragionando poco in funzione di quella gioia così grande. E' il discepolo della passione, del "tutto cuore" che travolto, travolge gli altri.

	Maria	Elisabetta	Giovanni
<i>Cosa dice a me?</i>			
<i>In cosa gli somiglio?</i>			

Al termine del momento di meditazione personale, i ragazzi sono invitati a comporre la propria preghiera di lode

CONDIVISIONE

Si consegna a ciascun ragazzo una maniglia, da apporre sulla porta che ha realizzato. Successivamente si inviteranno i ragazzi a scrivere sulla maniglia, la frase del Vangelo meditato che più lo ha colpito, fatto riflettere, e che rappresenta una "speciale apertura" verso gli altri.

CELEBRAZIONE FINALE

Canto: Vieni Signore vieni, Maranathà

Saluto di chi presiede la liturgia

Preghiera d'introduzione

P. Signore Gesù, Parola che scuote

T. fai scattare nel nostro cuore, la sollecitudine di correre incontro a Te e come Maria fatti attraversare le strade del mondo a servizio dei fratelli

P. Signore Gesù, Parola che meraviglia

T. allarga i nostri cuori e apri i nostri occhi perché possiamo stupirci delle meraviglie che compi per il tuo popolo e come Elisabetta fatti dire a voce alta la tua gloria e la tua onnipotenza

P. Signore Gesù, Parola che appassiona

T. rendici sempre pieni del Tuo Amore, fai che esso possa scoppiare in noi, fatti sussultare come Giovanni nel grembo di sua madre, per contagiare quanti incontriamo sul nostro cammino

Proclamazione del brano biblico

Is 9,1-6

¹ Il popolo che camminava nelle tenebre
ha visto una grande luce;
su coloro che abitavano in terra tenebrosa

una luce rifulse.

²Hai moltiplicato la gioia,
hai aumentato la letizia.
Gioiscono davanti a te
come si gioisce quando si miete
e come si esulta quando si divide la preda.

³Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva,
la sbarra sulle sue spalle,
e il bastone del suo aguzzino,
come nel giorno di Madian.

⁴Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando
e ogni mantello intriso di sangue
saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.

⁵Perché un bambino è nato per noi,
ci è stato dato un figlio.
Sulle sue spalle è il potere
e il suo nome sarà:
Consigliere mirabile, Dio potente,
Padre per sempre, Principe della pace.

⁶Grande sarà il suo potere
e la pace non avrà fine
sul trono di Davide e sul suo regno,
che egli viene a consolidare e rafforzare
con il diritto e la giustizia, ora e per sempre.
Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

Riflessione di chi presiede

L'attenzione è posta sulla capacità che il discepolo ha, non solo di ascoltare e accogliere la venuta di Gesù, ma soprattutto di aprirsi ad una lode carica di gioia e gratitudine. Riconoscersi piccoli davanti a Dio poi, è mettersi all'interno di quella logica della giustizia divina che rovescia i canoni umani. Egli stesso, Gesù, si è fatto piccolo ed è venuto in mezzo a noi: questo è il grande scandalo del cristiano, riconoscere e adorare un Grande Re, in un bambino.

Si mostrerà ai ragazzi un bambino che li si inviterà a passarsi di mano in mano. Ciascuno così diviene "trono" di Gesù Bambino e si impegna ad accoglierlo con tutto se stesso.

Intercessioni

P- Uniti nella preghiera di lode, esprimiamo la gioia e la gratitudine a Dio Padre che ha voluto Maria come segno pieno di adesione fiduciosa alla Sua Volontà.
Rivolgiamoci con la fiducia di figli verso la Madre: **Maria madre nostra accompagnaci nella vita.**

Tu che hai reso il cuore di Maria disponibile all'accoglienza,
-fa che nelle nostre esperienze di vita possiamo riconoscere le sue braccia materne.

Tu che attraverso Maria hai moltiplicato la gioia,
- rendici capaci di comunicare la gioia della Tua vicinanza, Tu Dio con noi.

Tu che hai guardato gli umili, i poveri, i deboli,
-rendi i nostri cuori bisognosi di Te e strumenti preziosi del tuo amore.

Tu vero Dio e vero uomo, che facendoti bambino hai scelto di incontrarci con la Parola,
- *aiutaci a scoprire la bellezza di essere tuoi amici.*

Padre nostro

Pregiera Corale

Andiamo fino a Betlemme, come i pastori.
L'importante è muoversi.
E se invece di un Dio glorioso,
ci imbattiamo nella fragilità di un bambino,
non ci venga il dubbio di aver sbagliato il percorso.
Il volto spaurito degli oppressi,
la solitudine degli infelici,
l'amarezza di tutti gli uomini della Terra,
sono il luogo dove Egli continua
a vivere in clandestinità.
A noi il compito di cercarlo.
Mettiamoci in cammino senza paura.
(don Tonino Bello)

LA REGOLA DI VITA

Ai ragazzi può essere consegnato il quaderno spirituale su cui possono iniziare a costruire la loro regola di vita. Se hanno vissuto l'esperienza del campo scuola è bene recuperare il materiale che già posseggono per dare continuità a questa attenzione che deve essere sempre più presente nella vita del ragazzo.

Fare il punto della situazione sull'esperienza vissuta, aiutarsi a comprendere cosa la Parola ascoltata ha detto alla propria vita. Tutto questo li può aiutare nel cammino personale di incontro con Cristo, e al confronto con un educatore o un sacerdote sulla propria vita spirituale.

Per aiutare ulteriormente i ragazzi ad interiorizzare quanto il Signore ha voluto dirgli attraverso questa esperienza, è possibile invitarli a prendere in mano "Tutto in regola" e aiutarli a soffermarsi a riflettere sul verbo verbo rendere grazie:

Perchè è importante rendere grazie?

Per cosa faccio ancora fatica a dire "grazie"? (cfr. pp. 37-42).

Allegato_ "AL POZZO DI SICAR"

CHE PORTA SEI?

- 1) In Una situazione nuova, fra persone che non conosci:
 - A osservi e controlli tutti e poi decidi
 - B ti lanci subito, fai subito amicizia
 - C ti avvicini a qualcuno che somiglia un po' a te e ti fai accompagnare in tutto
 - D ti vergogni e stai in silenzio

- 2) In un gruppo di amici:
 - A solo una persona mi conosce profondamente, il mio migliore amico!
 - B sono amici e non tengo nulla per me
 - C ci sono cose che confido e altre che tengo per me
 - D sei riservato, le tue cose non deve saperle nessuno

- 3) Se mi innamoro:
 - A chi mi conosce lo capisce ma non mi va che altri lo sappiano
 - B si vede subito, il mio viso parla per me
 - C racconto la cosa solo a chi può aiutarmi per conquistare chi amo
 - D mi tengo tutto per me

- 4) Se sono in difficoltà...
 - A chiamo i miei genitori, solo loro mi possono aiutare
 - B chiedo aiuto sempre
 - C aspetto che gli altri capiscano e mi diano una mano
 - D faccio da me

- 5) Quando qualcuno ha bisogno di me...
 - A aiuto chi aiuta sempre me
 - B sempre pronto, operativo
 - C non posso dare una mano a nessuno
 - D dipende se mi conviene

<p style="text-align: center;">MAGGIORANZA DI A "porta con spioncino"</p> <p>Cauto, attento, prima controlli, prima valuti e poi entri e fai entrare gli altri nella tua vita. La fiducia non la regali, provi sempre a valutare prima</p>	<p style="text-align: center;">MAGGIORANZA DI B "porta a vetri"</p> <p>Nessun segreto, nessuna chiusura... davanti alle novità, agli altri, alle imprese da compiere ti lanci, ci provi sempre!</p>
<p style="text-align: center;">MAGGIORANZA DI C "porta blindata"</p> <p>Non sei uno che si fida, che si racconta, chiuso, riservato e ben protetto nel tuo mondo non lasci entrare altri e le novità. Paura o riservatezza, sicurezza in te stesso o timidezza arrivare a te è sempre stra difficile!</p>	<p style="text-align: center;">MAGGIORANZA DI D "porta a soffiutto"</p> <p>Sei come un'onda...Sali, scendi... ti adatti alle situazioni, alle persone... non prendi una posizione ma scegli sempre quella più conveniente. Davanti alle novità, agli altri non scappi... ti adatti!</p>



TABOR – *Week end di spiritualità* di Quaresima per i ragazzi dai 12 ai 14 anni

UNA SOLA COSA TI MANCA

Week end di spiritualità di Quaresima sul brano *Mc 10, 17-22*

INTRODUZIONE

Il brano proposto per la riflessione di questi due giorni, inviterà i ragazzi a confrontarsi con una pagina evangelica che propone una icona del discepolo, potremmo dire, in negativo: *un tale* alla ricerca di senso che desidera imparare dal *Maestro buono*, la chiave per avere una vita piena.

Il brano del giovane ricco offre al cristiano un'opportunità per riflettere sulla vera libertà che conduce alla felicità autentica: una felicità che è orientata verso alti ideali e passioni forti ma che solo in Dio diventa grazia.

Il percorso di riflessione seguito in questi due giorni aiuterà i ragazzi a riflettere sull'importanza di avere "occhi" per gli altri, di lasciare tutto ciò che li allontana dal comprendere le cose davvero importanti per la loro vita e trovare lo stile nuovo per stare dietro al Signore e imparare ad amarlo. Soltanto amando i fratelli e Dio insieme, ciascuno di noi diventa discepolo del Signore. Questo significa accogliere la sua Parola, non limitandosi a riporre la propria fiducia in se stessi, ma esponendoci allo sguardo di Gesù che è sempre pronto ad offrirci la ricchezza più grande: il suo amore per noi.

Anche quest'anno la preghiera dei salmi scandirà il tempo di riflessione di questi giorni aiutando i ragazzi a comprendere cosa significa pregare a partire dalla propria umanità e dal proprio stato di vita, così come hanno fatto gli autori dei salmi.

Per aiutare i ragazzi a scandire con regolarità i tempi dei vari momenti, si consegna loro il programma a forma di segnalibro con gli orari delle due giornate che si apprestano a vivere; sul retro del programma si possono scrivere le tre parole chiave importanti per poter vivere al meglio l'esperienza del week-end:

- SILENZIO non è facile oggi stare davvero in silenzio. Quello che vi viene proposto è proprio la possibilità di fare silenzio attorno a voi, di chiudere con le tante cose che riempiono la vita di ogni giorno, i pensieri, la musica, il telefonino, la TV, per provare a fare un po' di silenzio fuori e dentro di voi;
- ASCOLTO questa esperienza darà uno spazio importante all'ascolto, della Parola di Dio prima di tutto, di quello che dice alla vostra vita e di quello che vi chiede. Per questo imparerete ad ascoltare con le orecchie, ma anche con tutta la vostra persona, con l'atteggiamento del corpo e della mente;
- CONDIVISIONE importante sarà anche condividere con gli altri le scoperte che farete in questi giorni, arrivando così a capire che è possibile parlare con gli amici non solo delle esperienze di tutti i giorni, ma anche di quelle più profonde, che riguardano la vita interiore e il rapporto con Dio.

ICONA BIBLICA (Mc 10, 17-22)

17Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?". 18Gesù gli disse: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. 19Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre". 20Egli allora gli disse: "Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza". 21Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!". 22Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

1.ACCOGLIENZA E AMBIENTAZIONE

Ci si concentrerà su due elementi in particolare per tratteggiare l'ambientazione del ritiro: la strada, il luogo presso il quale avviene l'incontro; e la fisionomia del giovane ricco senza nome che si rivolge a Gesù. Sono questi i due aspetti meno chiari all'interno del brano, ma anche i più significativi per comprenderlo e calarlo nel proprio vissuto. Chi è e da quale strada arriva il giovane ricco che con tanta urgenza si rivolge a Gesù?

a) "Mentre andava per la strada". E noi? Da quale strada arriviamo?

Nel caso in cui il ritiro si svolga al chiuso, presso i locali vicini ad una parrocchia

I ragazzi possono venire convocati all'esterno del luogo dove avverrà il ritiro, e lì divisi per provenienza. Il Signore chiama ciascuno dai propri luoghi di riferimento: da tante strade arriviamo in un luogo solo. Distinti dalle diverse provenienze, ma uniti nella meta comune, i ragazzi vengono condotti nella sala dove verrà posta un'immagine di Gesù, rappresentazione plastica del Vangelo (mentre camminava un tale gli andò incontro). Il tale senza nome, oggi riceve il volto dei ragazzi presenti.

Nel caso in cui il ritiro si svolga in un luogo diverso dalla parrocchia, o in un centro di spiritualità

I ragazzi possono essere radunati in un luogo all'aperto, magari nel giardino o nell'ambiente naturale in cui ogni centro di spiritualità è immerso. Dopo averli divisi per provenienza, si farà in modo che, come in una sorta di caccia al tesoro, scoprano e raggiungano da soli il luogo dell'incontro. Al termine del percorso troveranno un'immagine di Gesù ad accoglierli. È opportuno non svelare subito ciò che li attende, limitandosi soltanto a ricordare loro l'importanza di entrare nel clima dell'ascolto e del silenzio profondo.

L'immagine della strada farà *da sfondo* a questa fase di ambientazione. La strada lungo la quale il giovane incontra Gesù, e la strada che ciascuno di noi percorre ogni giorno nell'ordinario della propria vita.

Sarà consegnata a ciascun ragazzo una "carta di viaggio", sulla quale i ragazzi saranno invitati ad annotare il proprio punto di partenza: le aspettative e gli stati d'animo con i quali iniziano il weekend. La carta verrà riconsegnata ai ragazzi nel momento finale del ritiro per verificare le aspettative iniziali, tirare le fila della riflessione personale, ed integrare l'elenco di aspettative con nuove domande ed interrogativi "da portare a casa".

b) "Un tale gli corse incontro". Diamo una fisionomia al giovane ricco

Il Vangelo parla di un *tale*, un personaggio dall'identità indefinita, forse proprio per sottolineare la possibilità per ciascuno di identificarsi in questa figura, portatrice di tutte le ansie e le incertezze che spesso caratterizzano anche il nostro vissuto.

I ragazzi saranno invitati a tracciare una sorta di identikit del giovane, proprio partendo dalla propria esperienza, dalle domande che li muovono e li hanno portati a questo momento di riflessione e condivisione. Nel tracciare il profilo del giovane ricco i ragazzi tratteggiano anche il proprio identikit, interrogandosi sull'atteggiamento con il quale si avvicinano all'incontro con Gesù in questo ritiro.

Questa riflessione potrebbe essere visualizzata in una sagoma doppia che riporti su un lato l'immagine del giovane ricco, e sull'altro una sagoma vuota. All'interno di quest'ultima i ragazzi riporteranno le domande forti con le quali intraprendono questa esperienza. La sagoma del giovane ricco verrà invece completata durante la prima meditazione.

2.PRIMA MEDITAZIONE

ASCOLTO

I ragazzi vengono preparati alla proclamazione della Parola sottolineando l'importanza del silenzio come predisposizione esteriore a vivere il silenzio interiore. I ragazzi ascoltano la proclamazione del Vangelo senza essere muniti in questo momento di alcun supporto scritto, in modo da valorizzare al massimo l'aspetto dell'ascolto, eliminando ogni fonte di distrazione. È bene tranquillizzare i ragazzi ricordando che è faticoso entrare in un clima di silenzio e di ascolto profondo, soprattutto all'inizio di un'esperienza di ritiro prolungato; ma l'esercizio personale piano piano vince la fatica facendo spazio all'azione dello Spirito.

La proclamazione del brano verrà preceduta da un'invocazione allo Spirito, e dalla lettura del salmo 25: la preghiera di colui che si rivolge al Signore per tornare ad avere la capacità di scegliere rettamente la giusta via, dopo aver commesso errori dovuti alla sua inesperienza ed alla sua giovane età. Come il giovane ricco alla ricerca della via e della rassicurante indicazione di Gesù, anche il salmista chiede al Signore una guida per il proprio cammino di vita.

Canto iniziale: *Vieni spirito d'amore* o un altro canto simile

Saluto di chi presiede la celebrazione

Preghiamo con il Salmo 25 (alternanza di voci maschili e femminili)

Questo salmo esprime la condizione di tutti i credenti che provati dal peso dei peccati, ripongono in Dio la loro speranza, certi che lui è sempre pronto a donare ai suoi figli il perdono e l'amore misericordioso. Il salmista sa di non potere ritrovare da solo la "via giusta", ed esprime l'ardente desiderio che il Signore gli indichi la strada da seguire, la sua volontà, perché questo è l'unico modo per tornare alla purezza e liberarsi dai suoi "nemici" (esterni, ma anche interni come il rimorso e il peccato).

Rit. Guidami Signore nelle tue vie, insegnami i tuoi sentieri

A te, Signore, innalzo l'anima mia,
mio Dio, in te confido: che io non resti deluso! Non trionfino su di me i miei nemici!

Chiunque in te spera non resti deluso; sia deluso chi tradisce senza motivo.
Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza; io spero in te tutto il giorno.

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre.

I peccati della mia giovinezza e le mie ribellioni, non li ricordare:
ricòrdati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via.

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.
Per il tuo nome, Signore, perdona la mia colpa, anche se è grande.

C'è un uomo che teme il Signore? Gli indicherà la via da scegliere.

Egli riposerà nel benessere, la sua discendenza possederà la terra.

Il Signore si confida con chi lo teme: gli fa conoscere la sua alleanza.

I miei occhi sono sempre rivolti al Signore, è lui che fa uscire dalla rete il mio piede.

Volgiti a me e abbi pietà, perché sono povero e solo.

Allarga il mio cuore angosciato, liberami dagli affanni.

Vedi la mia povertà e la mia fatica e perdona tutti i miei peccati.

Guarda i miei nemici: sono molti, e mi detestano con odio violento.

Proteggimi, portami in salvo; che io non resti deluso, perché in te mi sono rifugiato.

Mi proteggano integrità e rettitudine, perché in te ho sperato.

O Dio, libera Israele, da tutte le sue angosce.

Pregiera allo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Santo

Dentro di me,

nel mio cuore e nella mia intelligenza.

Accordami la tua intelligenza,

perché io possa conoscere il Padre

nel meditare la Parola del Vangelo.

Accordami il Tuo Amore, perché anche quest'oggi,

esortato dalla Tua Parola,

ti cerchi nei fatti e nelle persone che ho incontrato.

Accordami la Tua Sapienza, perché io sappia rivivere e giudicare alla luce della Tua Parola,

quello che ho vissuto.

Accordami la perseveranza,

perché io con pazienza penetri

il messaggio di Dio nel Vangelo

San Tommaso d'Aquino

P: Signore, aiutaci ad accogliere la tua Parola. Donaci la grazia comprendere quanto ci chiedi, e sperimentando la gioia del correrti incontro di impegnarci fino in fondo a vivere il Vangelo
T. Amen.

LEGGO

Come i discepoli attorno a Gesù, i ragazzi, in piedi, senza alcun sussidio fra le mani ascoltano la Parola del Vangelo.

Se la meditazione non si svolgesse in chiesa è possibile organizzare una intronizzazione della Parola, magari con un passa-mano che la conduca verso il centro dello spazio dove si trovano.

I ragazzi saranno dunque invitati a disporsi intorno ad essa, come a "farle spazio" in mezzo a loro.

CAPISCO/RIFLESSIONE PERSONALE

La riflessione in questa prima parte si concentra sulla domanda posta dal tale a Gesù. *Che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?* Potrebbe essere messo in rilievo il significato dell'espressione *vita eterna* e le eventuali implicanze con i ragazzi. È possibile alla loro età vivere la vita eterna?

- Cosa scelgo di mettere da parte per lasciare spazio alla Parola?
- Cosa faccio più fatica a mettere da parte per lasciare posto alla Parola ed a ciò che vuole comunicarmi?

Meditazione guidata

- ***Mentre andava per la strada***

L'incontro con il giovane ricco avviene lungo il cammino, nell'ordinario della nostra vita. Il Signore incontra gli uomini intenti nel proprio cammino quotidiano. Non sono necessari gesti eclatanti, uscite spettacolari, o grandi cose: è incontrando il Signore che si diventa capaci di grandi cose.

- ***Un tale***

Il nome del giovane non viene riportato, e non è un caso. L'evangelista pensa a ciascuna persona si avvicini a Gesù con la curiosità ed il timore di chi percepisce l'importanza ed il significato dell'incontro che sta per vivere.

- ***Gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò***

Il giovane ricco riconosce in Gesù la presenza di Dio (ci si inginocchia soltanto di fronte a Dio). L'identità di Gesù come Figlio di Dio viene qui evidenziata attraverso il gesto dell'inginocchiarsi del giovane. Il gesto del giovane, tuttavia, sembra più un atto di riverenza nei confronti di una persona che sa essere molto importante, ma che per il momento non ha riconosciuto veramente come il Figlio di Dio. Al giovane ricco sfugge, almeno in questo momento la vera identità di Gesù, potrà conoscerlo veramente soltanto se accetterà di seguirlo.

- ***Maestro buono***

Anche il fatto di chiamare Gesù "Maestro buono" richiama il rispetto e l'idea di fondo maturata nel cuore del giovane. Il Maestro con queste parole intende dire che nella vita eterna non si entra compiendo qualcosa, ma entrando in relazione di amore e di conoscenza con Colui che è buono (cfr. Gv 17,3).

- ***Che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?***

La domanda è profonda ed impegnativa. Dopo aver riconosciuto che quell'uomo può dire qualcosa alla mia vita ecco che scatta la richiesta: che cosa devo fare per avere la vita viva, per non sprecare la mia vita e vivere davvero in grande? Tuttavia questo personaggio deve ancora crescere

nella vita spirituale. L'accento è sbilanciato sul "fare" più che sull'essere quasi che la Vita eterna fosse qualcosa da costruire autonomamente, ciascuno per sé. Essa è in realtà essenzialmente un dono di Dio.

- ***Tu conosci i comandamenti...Maestro tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza***

Gesù richiama i comandamenti, la legge data da Dio a Mosè sul monte Sinai. Anche il Decalogo, che i testi biblici dell'Esodo e del Deuteronomio ci presentano, contiene come idea di fondo che il centro della vita spirituale del credente, non è l'applicazione dei comandamenti in quanto tali, bensì la conoscenza di Colui che ci ha liberati dall'Egitto. Ma osservare i comandamenti a prescindere da Colui che è buono, sarebbe come ridurre la vita spirituale a un manuale di istruzioni; una prospettiva evidentemente erronea, che Cristo corregge immediatamente: "Uno solo è buono". In questo modo, dalle labbra di Cristo riceviamo una seconda volta la Legge mosaica, ma con un accento marcato soprattutto sul primato di Colui che è buono, al di sopra di ogni altra cosa che possa considerarsi buona. Infatti, nulla può essere buono in assenza di Colui che è buono. Ciò rende veri i comandamenti e ciò che qualifica il nostro fare è l'amore di Dio.

ATTIVITÀ

La domanda di pienezza del giovane ricco viene ancora prima del suo bisogno di incontrarlo. Vede in Gesù una persona affidabile, che sa essere straordinaria (pur senza averne individuato l'identità esatta) ed alla quale affida la propria domanda di pienezza.

Anche i ragazzi saranno invitati a tratteggiare una propria definizione di vita eterna. A ciascuno sarà consegnato un foglio sul quale è rappresentato in modo stilizzato un panorama, magari una vista marittima, con la linea dell'orizzonte piuttosto definita. I ragazzi dovranno integrare la propria immagine in due passaggi successivi.

1. Fissiamo un orizzonte

Dare un nome al proprio personale desiderio di vita eterna è il primo passo da compiere per mettersi davvero in cammino. Cosa mi rende felice davvero? Chi mi offre la possibilità di fare un'esperienza di gioia vera? I ragazzi saranno chiamati a scrivere sulla linea dell'orizzonte raffigurata sul foglio le proprie aspirazioni, i propri obiettivi, la meta del proprio andare.

2. Passo dopo passo

Dopo aver definito il proprio orizzonte i ragazzi saranno invitati a dare un nome ai passi necessari a raggiungerlo, o ad avvicinarsi ad esso. I passi potranno essere scritti sul foglio di cui sopra o riportati su piccole orme di carta, applicate successivamente all'immagine del panorama.

Nota: si tratta di un'attività molto semplice, ma che potrebbe rivelarsi un esercizio utile a calare nell'ordinarietà del proprio quotidiano quella sete di pienezza, quel bisogno di "andare oltre" mostrato dal giovane ricco.

Se il gruppo fosse particolarmente affiatato e avesse esperienza di momenti di discussione e dibattito potrebbe essere interessante un passo ulteriore, con il quale tentare di cercare di individuare le connessioni (vere o presunte) tra ciò che a parole definiamo importante per la nostra vita, ed i comportamenti che normalmente mettiamo in pratica, spesso in contraddizione

con la effettiva possibilità di soddisfare un certo bisogno (Es. Considero prioritario per la mia vita avere amici fidati e ai quali voler bene, ma non riesco a trattenermi quando è il momento di prendere in giro chiunque mi capiti a tiro). Da questo confronto, magari riportato su un cartellone, si potrebbe partire per una riflessione insieme ai ragazzi sulla necessità di ricercare una coerenza tra ciò che riteniamo importante per la nostra vita, e i comportamenti, gli atteggiamenti, lo stile che dovremmo adottare per perseguire sul serio una determinata meta.

Di cosa ho bisogno?	Come mi comporto?

Il momento di meditazione guidata potrebbe concludersi con l'ascolto del brano "Costruire" di Niccolò Fabi. La canzone affronta in modo suggestivo ed estremamente efficace, la difficoltà di collocare nel quotidiano i propri sforzi di miglioramento e avvicinamento a ciò che davvero rende felici.

*Chiudi gli occhi
immagina una gioia
molto probabilmente
penseresti a una partenza*

*ah si vivesse solo di inizi
di eccitazioni da prima volta
quando tutto ti sorprende e
nulla ti appartiene ancora*

*penseresti all'odore di un libro nuovo
a quello di vernice fresca
a un regalo da scartare
al giorno prima della festa*

la sua conclusione

*così come l'ultimo bicchiere l'ultima visione
un tramonto solitario l'inchino e poi il sipario
tra l'attesa e il suo compimento
tra il primo tema e il testamento*

*nel mezzo c'è tutto il resto
e tutto il resto è giorno dopo giorno
e giorno dopo giorno è*

*al 21 marzo al primo abbraccio
a una matita intera la primavera
alla paura del debutto
al tremore dell'esordio
ma tra la partenza e il traguardo*

*nel mezzo c'è tutto il resto
e tutto il resto è giorno dopo giorno
e giorno dopo giorno è
silenziosamente costruire
e costruire è potere e sapere
rinunciare alla perfezione*

*ma il finale è di certo più teatrale
così di ogni storia ricordi solo
silenziosamente costruire
e costruire è sapere e potere
rinunciare alla perfezione*

*ti stringo le mani
rimani qui
cadrà la neve
a breve*

MEDITO

Verrà lasciato a disposizione dei ragazzi un lungo momento di silenzio per ripensare a quanto ascoltato, e rileggere le motivazioni profonde che li spingono a chiedere a Gesù di guidarli nel cammino della vita.

Nota: Durante la meditazione personale potrebbe essere ripresa la sagoma utilizzata nella fase di accoglienza e ambientazione per raccogliere le proprie domande. I ragazzi saranno chiamati a

riempire la sagoma del giovane ricco – rimasta vuota nel momento precedente - con gli interrogativi che egli pone a Gesù. Non ci si dovrà limitare soltanto alle domane esplicite ricavate dal brano, ma concentrarsi soprattutto sugli interrogativi più profondi, la forte domanda di senso che spinge un giovane a rivolgersi a Gesù con quel trasporto e quella necessità.

Gettandosi in ginocchio di fronte a Gesù il giovane ricco riconosce in lui la presenza di Dio.

- So riconoscere la presenza di Dio che ci viene incontro negli avvenimenti lieti e tristi della nostra vita?
- Quando prego mi rivolgo davvero al Signore, cerco veramente di parlare con lui?

La richiesta Giovane Ricco ci parla di una esigenza forte, sentita di pienezza, di realizzazione, di felicità

- Cosa chiedo al Signore?
- Quali sono i miei bisogni e come li manifesto?
- Mi è capitato di non ottenere le risposte che cercavo?
- È Dio a dover ascoltare me o io ad ascoltare lui?
- Dio è buono se fa ciò che gli chiedo?

Che cosa devo fare? La domanda del giovane ricco manifesta la necessità di ricevere indicazioni precise, regole anche rigide di comportamento purchè traccino un percorso sicuro da seguire passo passo senza la necessità di dover prendere l'iniziativa.

- In che misura ciò che faccio dice chi sono e non rimane semplicemente un insieme di gesti fine a sé stessi?
- Mi limito al fare o cerco di capire le ragioni e le motivazioni profonde che dovrebbero spingermi ad agire?
- Mi faccio trascinare dai comportamenti, miei e altrui, o medito sui bisogni che li stimolano?

Maestro, tutte queste cose le ho osservate. Il giovane ricco risponde prontamente alla domanda di Gesù, forte di una vita incorruttibile e virtuosa.

- Mi capita di dare per scontato il mio comportamento?
- So essere critico nei confronti di ciò che faccio?

Al termine della meditazione personale è possibile leggere, da soli o in gruppo, un brano dell'omelia di Giovanni Paolo II ai giovani di Tor Vergata nel 2000. Gesù viene descritto come colui che risponde al bisogno di felicità che i ragazzi esprimono, è lui la risposta all'insoddisfazione che proviamo a volte. Un'insoddisfazione dovuta alla mancanza di una prospettiva, di una possibilità di discernimento, di un'opzione radicale.

"In realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. È Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna"

CONDIVIDO

Il momento di condivisione sarà dedicato all'immagine di quel Dio buono di cui il giovane ricco percepisce la presenza, anche se incapace di scendere in profondità nell'incontro e nella relazione con la persona di Gesù.

Verrà proposta dunque ai ragazzi la costruzione dell'immagine di Dio, visualizzata come cielo stellato disegnato su un cartellone esposto al centro del luogo dove si svolgerà questo momento di gruppo.

I ragazzi saranno invitati a scrivere su piccoli foglietti la propria risposta alla domanda "Chi è Gesù per te?". Tutti i foglietti verranno applicati sul cartellone che rappresenta la sfera celeste. Si otterrà in questo modo l'immagine di Dio, l'orizzonte più ampio al quale ciascuno può rivolgersi per avere le risposte che sta cercando.

CELEBRAZIONE SERALE

SOLO DIO E' BUONO?

La celebrazione serale sarà un'adorazione eucaristica, che collegherà la prima alla seconda giornata di ritiro ponendo l'accento sull'importanza di mettere la persona di Gesù al centro della propria vita. È proprio questo il limite nell'atteggiamento del giovane ricco: non riuscire a cercare, a *vedere* la persona di Gesù, il volto di Dio aldilà di tutta la devozione formale che gli è stata insegnata *fin dalla sua giovinezza*. "Ma se prima non ci conosciamo – sembra dire Gesù al tale che gli si avvicina lungo la strada – non avrai la possibilità di comprendere dove risiede la pienezza per la tua vita".

Canto iniziale

Saluto di chi presiede la liturgia

Dal libro della Sapienza (8,19-21)

Ero un fanciullo di nobile indole, avevo avuto in sorte un'anima buona o piuttosto, essendo buono, ero entrato in un corpo senza macchia. Sapendo che non l'avrei altrimenti ottenuta, se Dio non me l'avesse concessa, - ed era proprio dell'intelligenza sapere da chi viene tale dono - mi rivolsi al Signore e lo pregai. Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.

Dalla lettera di San Paolo Apostolo ai Romani (12,1-3;9-16)

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato.[...] La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.

Viene ora proposto un momento di Adorazione Eucaristica silenziosa. Davanti a Gesù Eucarestia i ragazzi potranno riprendere in mano le letture appena ascoltate e aiutati dal sacerdote assistente a farne l'applicazione alla propria vita. – Non si ritiene opportuno aggiungere altri segni essendoci già l'Eucarestia, il segno più grande della nostra fede e della presenza di Gesù in mezzo a noi.

Canto

Dopo un lungo momento di silenzio si prega insieme il Salmo 15

L'ospite di Dio!

Signore, chi abiterà nella tua tenda?
Chi dimorerà sul tuo santo monte?

Colui che cammina senza colpa,
agisce con giustizia e parla lealmente,

non dice calunnia con la lingua,
non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulto al suo vicino.

Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.
Anche se giura a suo danno, non cambia;

presta denaro senza fare usura,
e non accetta doni contro l'innocente.

Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.

P. Signore Gesù Cristo mite e umile di cuore, che rendi leggero il peso dei tuoi fedeli, accogli i propositi e le opere di questa giornata e fa' che il riposo della notte ci renda più generosi nel tuo servizio. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T. Amen

Canto

Secondo giorno

PREGHIERA DEL MATTINO

Canto

Saluto di chi presiede

Dagli Atti degli apostoli (22,6-16)

⁶Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; ⁷caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?". ⁸Io risposi: "Chi sei, o Signore?". Mi disse: "Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti". ⁹Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. ¹⁰Io dissi allora: "Che devo fare, Signore?". E il Signore mi disse: "Àlzati e prosegui verso Damasco; là ti verrà detto tutto quello che è stabilito che tu faccia". ¹¹E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni giunsi a Damasco.

¹²Un certo Anania, devoto osservante della Legge e stimato da tutti i Giudei là residenti, ¹³venne da me, mi si accostò e disse: "Saulo, fratello, torna a vedere!". E in quell'istante lo vidi. ¹⁴Egli soggiunse: "Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, ¹⁵perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. ¹⁶E ora, perché aspetti? Alzati, fatti battezzare e purificare dai tuoi peccati, invocando il suo nome".

L'elemento determinante dell'esperienza di Paolo, del manifestarsi della potenza di Dio è proprio l'incontro personale con Gesù. La risposta che riceve alla domanda "Chi sei Signore?" è proprio "Io sono Gesù, il Nazareno". In quell'incontro a tu per tu, personale, intimo Paolo trova le motivazioni profonde per intraprendere la sua straordinaria opera missionaria.

Invocazioni

P. All'inizio di questa seconda giornata rivolgiamo al Padre la nostra preghiera affinché ci aiuti a vivere in pienezza il nostro ritiro, nell'ascolto e nell'apertura al confronto personale con la sua Parola. Alle invocazioni rispondiamo: Aiutaci a conoscere la tua volontà.

1L. Signore, aiutaci ad accostarci alla tua Misericordia con l'umiltà del cuore e a riconoscerci bisognosi di quella conversione quotidiana che ci permette di tornare a vedere.

2L. Signore, aiutaci a crescere nella fede per diventare strumenti del tuo disegno di salvezza e annunciatori della tua Parola nei nostri ambienti di vita.

3L. Signore, fa che riconosciamo il tuo volto in quello di ogni uomo che ci poni accanto e rendici consapevoli che il bene che rivolgiamo ad un fratello o ad una sorella, la rivolgiamo per primo a te.

Padre nostro

Canto finale

3. SECONDA MEDITAZIONE

La seconda meditazione affronterà la risposta di Gesù al giovane ricco. Un risposta fatta di sguardi, di atteggiamenti, di parole che spiazzano letteralmente il giovane chiamandolo a rivedere completamente il punto di vista sulla propria vita, andando alla ricerca di ciò che è essenziale, la sola cosa che serva per una sequela autentica.

ASCOLTO

I ragazzi si preparano alla proclamazione della Parola con un'invocazione allo Spirito Santo.

Preghiera allo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Santo

Dentro di me,

nel mio cuore e nella mia intelligenza.

Accordami la tua intelligenza,

perché io possa conoscere il Padre

nel meditare la Parola del Vangelo.

*Accordami il Tuo Amore, perché anche quest'oggi,
esortato dalla Tua Parola,
ti cerchi nei fatti e nelle persone che ho incontrato.
Accordami la Tua Sapienza, perché io sappia rivivere e giudicare alla luce della Tua Parola,
quello che ho vissuto.
Accordami la perseveranza,
perché io con pazienza penetri
il messaggio di Dio nel Vangelo*

San Tommaso d'Aquino

LEGGO

Ogni ragazzo è invitato a ritrovare il brano del giovane ricco sulla propria Bibbia, ed a seguire la proclamazione del Vangelo sul testo. Il brano verrà letto nuovamente per intero, anche se la meditazione si concentrerà sulla seconda parte (Mc 10,21-22), ed in particolare sui verbi usati da Gesù per tratteggiare la via della sequela, ed esortare il giovane a percorrerla.

CAPISCO

È importante richiamare l'attenzione dei ragazzi sullo stupore del giovane ricco di fronte al ribaltamento di prospettiva operato dalle parole di Gesù.

La via della sequela indicata dal Maestro è un percorso fatto di tappe ben scandite che invitano a ripartire dal proprio vissuto, da ciò che manca o è di troppo nella propria vita, per poter poi intraprendere con animo rinnovato la sequela di Cristo.

Meditazione guidata

- ***Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò***

Il Verbo usato è un particolare verbo greco (*blepo*), che tradotto in italiano significa guardare nel senso di "gettare gli occhi" negli occhi altrui. Gesù mette i suoi occhi sui nostri occhi, ed è uno sguardo d'amore. Possiamo guardarli senza arrossire o temere di essere giudicati. Non possiamo sentirci a disagio se siamo guardati da Gesù perché nello sguardo del Signore c'è il cuore di questo specialissimo incontro, e di tutta l'esperienza cristiana. Infatti il cristianesimo non è primariamente una morale, ma esperienza di incontro con una persona, Gesù Cristo, che ci ama personalmente, giovani o vecchi, poveri o ricchi; ci ama anche quando gli voltiamo le spalle. Commentando la stessa pagina di Vangelo, il Papa [Giovanni Paolo II](#) aggiungeva, rivolto ai giovani: "*Vi auguro di sperimentare uno sguardo così! Vi auguro di sperimentare la verità che egli, il Cristo, vi guarda con amore! [...] La consapevolezza che il Padre ci ha da sempre amati nel suo Figlio, che il Cristo ama ognuno e sempre diventa un fermo punto di sostegno per tutta la nostra esistenza umana*" ([Lettera ai giovani](#) del 1985, n. 7). L'incontro con Gesù ci permette di superare tutte le prove: la scoperta dei nostri peccati, la sofferenza, lo scoraggiamento. In questo amore si trova la sorgente di tutta la vita cristiana e la ragione fondamentale dell'evangelizzazione: se abbiamo veramente incontrato Gesù, non possiamo fare a meno di testimoniarlo a coloro che non hanno ancora incrociato il suo sguardo!

- ***Gli disse "Una cosa sola ti manca..."***

Ciò che il giovane ha fatto fino a quel momento non è sbagliato, è solo incompleto. Manca ancora una cosa. Manca il cuore, manca la capacità di amare. È interessante notare come Gesù non elenchi una serie di cose da fare. Ciò che fai e hai fatto non è sbagliato, ma ancora sterile perché non alimentato dall'amore.

- **va'**

Gesù lo rimanda a casa per dargli la possibilità di recuperare; lo rimanda da quello che è stato ed ha avuto fino a quel momento, per dare a Lui la possibilità di trasformare definitivamente la sua vita con il coraggioso gesto del vendere tutto e di darlo ai poveri. È il distacco totale dalle cose. È l'esercizio della libertà che deriva dall'essere guardati da Gesù. Questo fanno i suoi occhi quando vengono gettati su di noi.

- **vendi quello che hai**

Questo verbo, apparentemente incoerente nella sequenza enunciata da Gesù, si riferisce ad un gesto fondamentale, attraverso il quale il giovane ricco è invitato a conferire valore a ciò che possiede e lo rende un essere speciale agli occhi di Dio. Se non conosciamo il valore delle nostre risorse, non saremo pienamente consapevoli del progetto di Dio su di noi, non avremo la possibilità di metterle a disposizione di chi abbiamo accanto.

- **dallo ai poveri**

Gesù invita il giovane a mettere a disposizione quel di più che ha scoperto nel conferirgli un valore. Ciascuno è chiamato a sfruttare ciò che lo rende speciale mettendolo completamente a disposizione nelle relazioni con chi gli è accanto, per realizzare con le proprie opere quotidiane la sequela di Cristo.

- **...vieni! Seguimi!**

Il cuore quando è libero non può fare altro che seguire Gesù. La proposta di Gesù è radicale e definitiva. Seguirlo realizza in pienezza tutti i desideri del cuore.

A questo proposito è interessante un passaggio del Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la Giornata Mondiale della Gioventù 2010 al n. 4: *"Gesù, invita il giovane ricco ad andare ben al di là della soddisfazione delle sue aspirazioni e dei suoi progetti personali, gli dice: "Vieni e seguimi!". La vocazione cristiana scaturisce da una proposta d'amore del Signore e può realizzarsi solo grazie a una risposta d'amore: "Gesù invita i suoi discepoli al dono totale della loro vita, senza calcolo e tornaconto umano, con una fiducia senza riserve in Dio. Sull'esempio di tanti discepoli di Cristo, anche voi, cari amici, accogliete con gioia l'invito alla sequela, per vivere intensamente e con frutto in questo mondo. Con il Battesimo, infatti, egli chiama ciascuno a seguirlo con azioni concrete, ad amarlo sopra ogni cosa e a servirlo nei fratelli. Il giovane ricco, purtroppo, non accolse l'invito di Gesù e se ne andò rattristato. Non aveva trovato il coraggio di distaccarsi dai beni materiali per trovare il bene più grande proposto da Gesù".*

- **A queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.**

Gesù non chiede al giovane ricco di rinunciare a nulla, gli chiede di fare una scelta. La rinuncia non è che la premessa e lo strumento indispensabile per operare una scelta di vita, di investire su ciò che davvero è importante. La tristezza del giovane è quella che nasce nel cuore di ciascuno quando non si ha il coraggio di seguire Cristo, di compiere la scelta giusta. Ma non è mai troppo tardi per rispondergli. Soltanto adottando uno stile fatto di responsabilità, di capacità di mettersi in gioco sul serio, comprendendo il valore che l'incontro con Cristo ha per la nostra vita, potremo dirci davvero suoi discepoli.

DESERTO

Il percorso di meditazione personale sarà tracciato dai verbi con i quali Gesù mostra al giovane la via della sequela. Una sequenza ricca di significati, che invita essenzialmente a conferire il giusto valore alla propria vita, alla propria esperienza, a ciò che si possiede o si ritiene di possedere.

Potrebbe essere interessante riportare i verbi su cartelli, affissi poi lungo un percorso che i ragazzi compiranno fisicamente durante il proprio momento di riflessione.

▪ **va'**

Prima di ogni altro gesto è importante tornare a ciò che abbiamo, e abbiamo fatto. Questa è la prima esortazione per il giovane ricco e per ciascuno di noi.

- So guardare alla mia vita con serenità? Mi so accettare serenamente?
- Accetto di tornare sui miei passi

▪ **vendi** → riscopro il valore di ciò che ho fatto → Ci metti cuore?

- Trovo soltanto cose brutte nel mio vissuto?
- So dare il giusto valore alle cose che faccio?
- Mi faccio prendere dall'ansia di non "essere abbastanza", oppure mi arrendo all'idea di non poter cambiare le cose nonostante mi sforzi?
- Tendo a sottovalutarmi o a sopravvalutarmi?

▪ **dallo.** Una volta scoperto il valore di ciò che ci rende speciali siamo invitati a farne tesoro, mettendoci completamente a disposizione delle persone che abbiamo accanto.

- So essere riconoscente per i talenti che ho ricevuto?
- Accetto di mettermi in gioco o preferisco rimanere in un angolo a giudicare gli eventuali errori degli altri?

▪ **vieni e seguimi.** Tutto ciò su cui abbiamo riflettuto fino a questo momento non sarebbe possibile senza un incontro profondo e partecipe con la persona di Cristo, sta a ciascuno la capacità di riconoscere la presenza del suo progetto su ciascuno.

- Riconosco nelle mie doti, nelle mie capacità, in ciò che ho ricevuto la persona di Gesù?
- Manifesto la mia riconoscenza per quanto ricevuta in una sequela quotidiana, fatta di preghiera e di piccoli gesti?
- So accettare ciò che mi viene chiesto, nel momento in cui mi viene chiesto?
- Qual è l'esperienza migliore? Quella che mi costa di più o quella più importante in quel momento?
- Quali sono i miei criteri di discernimento? Cosa significa per me scegliere? Cosa ha a che fare la scelta con la rinuncia?

TESTIMONIANZA

Concluderò il momento di deserto personale l'incontro con un testimone: una persona che attraverso il racconto della propria esperienza, mostri ai ragazzi un esempio concreto di risposta cristiana ai problemi quotidiani.

L'incontro probabilmente più arricchente a conclusione di un ritiro come questo potrebbe essere quello con una persona che nella propria vita abbia dovuto fronteggiare gravi problemi, per poi sentire la necessità di ri-centrare la propria vita alla luce dell'incontro con il Signore.

La domanda fondamentale attorno alla quale potrebbe ruotare la testimonianza è molto semplice, eppure destinata spesso a risposte parziali e difficoltose: "Cosa stiamo facendo noi? Stiamo seguendo Gesù oppure no?". È possibile se il gruppo fosse già abituato al confronto e alla riflessione confrontarsi insieme al testimone su alcuni fatti concreti che hanno spinto i ragazzi a cercare un consiglio, un'indicazione nell'incontro con Gesù.

VERIFICA/CONDIVISIONE

Il momento di verifica e condivisione finale sarà utile per tirare le fila dei due giorni e delle tante riflessioni fatte insieme e personalmente. Ci si propone in questo momento - che potrebbe essere vissuto insieme ai giovanissimi, magari in gruppi misti – di fare un bilancio dell'esperienza vissuta attraverso alcuni strumenti e domande che possano aiutare a fare sintesi.

Per far questo verrà ripresa la carta di viaggio consegnata ai ragazzi nella fase di ambientazione del ritiro. Saranno invitati a riprendere le domande con le quali avevano intrapreso questa esperienza, cercando di rintracciare le eventuali risposte. L'elenco delle domande potrà d'altra parte essere integrato da nuovi interrogativi suscitati da questi due giorni e lasciati aperti, perché la riflessione possa proseguire anche una volta tornati a casa.

Ecco alcuni esempi:

- *Cosa ho scoperto di me durante questa riflessione?*
- *Su quale aspetto della mia vita voglio crescere?*
- *Che cosa ho scoperto di avere di bello e che devo imparare a custodire sempre di più?*

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Si segua la liturgia del giorno con le letture assegnate quella domenica. Sarebbe opportuno che il ritiro fosse tenuto alla prima Domenica di Quaresima. Il vangelo della Tentazioni (Mt 4,1-11) - specialmente quella del pane – potrebbe essere molto utile per la riflessione.

Ai ragazzi potranno essere affidate la processione offertoriale e le preghiere dei fedeli.

Al termine della celebrazione viene consegnato ai ragazzi un piccolo segno, a ricordo dell'esperienza vissuta e degli impegni assunti. Potrebbe essere suggestiva l'immagine dell'adesivo del luogo dove è avvenuto il ritiro, che i ragazzi avranno la possibilità da attaccare fisicamente sulla propria valigia, e idealmente sul bagaglio delle cose che sono pronti a restituire una volta tornati a casa.

LA REGOLA DI VITA

Ai ragazzi può essere consegnato il quaderno spirituale su cui possono iniziare a costruire la loro regola di vita. Se hanno vissuto l'esperienza del campo scuola è bene recuperare il materiale che già posseggono per dare continuità a questa attenzione che deve essere sempre più presente nella vita del ragazzo.

Fare il punto della situazione sull'esperienza vissuta, aiutarsi a comprendere cosa la Parola ascoltata ha detto alla propria vita. Tutto questo li può aiutare nel cammino personale di incontro con Cristo, e al confronto con un educatore o un sacerdote sulla propria vita spirituale.

Per aiutare ulteriormente i ragazzi ad interiorizzare quanto il Signore ha voluto dirgli attraverso questa esperienza, è possibile invitarli a prendere in mano "Tutto in regola" e aiutarli a soffermarsi a riflettere sul verbo **andare**:

Sono pronto a portare agli altri la gioia sperimentata?

Come accoglierò il Signore nei luoghi che frequento? (cfr. pp. 7-12).